ABBONAMENTI — Tribuna quotid. — Tribuna quotid. e Illustr. domenica
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sue d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L. anno 18, sem. 10, trim. 5 | 22, 12, 6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . . » 37, 20, 10 | 44, 24, 12
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quot. e Scena illust. — Tribuna, Scena e Illustr. domenica
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sue d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . . . . L. anno 24 | 28
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . . . . » 48 | 55
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. Giovedì 21 Ottobre 1897 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Giovedì 21 Ottobre 1897 Num. 290

ROMA, 20 ottobre 1897

Il barone von Bülow, già ambasciatore d'Italia a Roma, si recherà a giorni a Monza per presentare le lettere di richiamo; liberato così ufficialmente dall'incarico di rappresentare l'impero germanico presso il governo italiano sarà sistemata la sua posizione nel ministero tedesco. Quale sarà? Verrà egli nominato definitivamente al posto del Marschall, del quale finora non è stato che un sostituto, o succederà all'Hohenlohe la posizione del quale non pare più sicura ora, di quanto non lo fosse prima del convegno di Homburgo? E' questa una questione di non lieve importanza perchè si connette a tutto l'indirizzo della politica interna dell'impero e della Prussia.

Il principe Hohenlohe continua, dicesi, a godere la fiducia dell'imperatore: ed il fatto solo che egli occupa ancora l'ufficio di cancelliere sembra provarlo. Ma lo conserva perchè ha aderito a non presentare al *Reichstag* quel progetto di riforma al Codice di procedura militare che la rappresentanza nazionale aspetta? O Guglielmo II glie l'ha conservato quantunque abbia dovuto cedere a lui su questo punto, sacrificando le sue idee personali al sentimento popolare? Questa seconda ipotesi sembra da escludersi. Tutte le informazioni infatti si accordano nel dire che Guglielmo II, per non cedere, si sarebbe eretto a paladino di un privilegio della Baviera che verrebbe offeso con la riforma progettata: privilegio di cui è strano che l'Hohenlohe, bavarese, non si sia ricordato quando, venuta la questione della riforma militare al *Reichstag*, gli promise di presentare la riforma nella sessione d'autunno. Ma nella prima ipotesi Hohenlohe non godrebbe più la fiducia del *Reichstag*. Ci troveremmo quindi di fronte ad un primo passo sulla via di quel conflitto costituzionale, che da molte parti si vien segnalato come il prodromo di quella politica di reazione, che Guglielmo II sarebbe deciso ad adottare a tutela della società minacciata dall'onda democratica e socialista.

Questo l'aspetto generale della situazione; e basta averlo indicato perchè sia dimostrato come nella soluzione definitiva della crisi cronica che travaglia il ministero tedesco — e nella quale la permanenza in ufficio dell'Hohenlohe non rappresenta che un espediente dilatorio — non sia implicita una questione di persone, ma una questione d'idee molto alta e complessa. E si capisce perfettamente come l'opinione pubblica, non in Prussia soltanto, ma in tutta la Germania, segua con una certa ansia le varie dimostrazioni del pensiero imperiale, e gli atteggiamenti vari dei partiti.

Tutto del resto lascia intendere che si sta preparando in Germania il conflitto costituzionale più serio che mai siasi avuto dopo la costituzione dell'Impero. Organi del partito conservatore, impauriti dal progresso delle opinioni liberali, consigliano la nomina a cancelliere di un uomo di tempra ferrea — e il loro ideale non sarebbe il Bülow — che abbia il coraggio, occorrendo, di rinvigorire il pericolante principio di autorità in un bagno di sangue. Onde progressisti e socialisti sentono più che mai il bisogno di allearsi a dati scopi, e l'opportunismo del Bebel e dell'Auer appare più che mai pericoloso. Al problema: quale soluzione avrà la crisi latente? — fa riscontro quest'altro: quale estensione prenderanno questi accordi delle frazioni liberali e democratiche che nei rispettivi giornali vengono preconizzati? Situazione, come si vede, piena d'incognite e che fa risaltare luminosamente tutti i difetti della politica cesarea e paterna di Guglielmo II, legittimo rappresentante del diritto divino sulla terra.

×

Quella crisi ministeriale serba di cui si parlava da tanti giorni, è finalmente scoppiata; e per le ragioni già prevedute, perchè cioè re Alessandro non volle consentire al Simic di dar corso alle promesse fatte già alla Skupcina — col suo consenso — di rivedere la costituzione.

Così almeno ci si telegrafa da Belgrado, e questa deve essere la verità. Ma dalla decisione di re Alessandro, così contraria al desiderio della grande maggioranza dei serbi, risulta ancora una volta provato quanto sia dannosa al re ed alla Serbia l'influenza dell'ex-re Milano, consigliere di reazione. Ogni qualvolta Milano torna a Belgrado succedono fatti che eccitano le passioni politiche col revulsivo della predominanza regia. Ed è per lo meno dubbio che la decisione attuale di re Alessandro non sia peggiore delle sue precedenti.

La *Neue Freie Presse* ha, non ha guari, pubblicata una corrispondenza da Belgrado che adesso ci sembra opportuno ricordare. Vi si diceva che la antipatia dell'ex-re Milano per Simic si era accresciuta per il viaggio fatto da lui e dal ministro delle finanze, Vuic, insieme a re Alessandro a Cettigne per trattarvi di questioni politiche e del matrimonio del re con la principessa Xenia, quartogenita del principe Nikita. Non si concluse nulla, ma l'ex-re disapprovò altamente il tentativo; e trovandosi con suo figlio ed i suoi ministri, reduci da Cettygne, all'Albergo Sacher di Vienna, trattò così malamente il Simic, che questi, si levò da mensa, e poco dopo mandò le sue dimissioni a re Alessandro che non lo aveva difeso. Allora il re Alessandro rabbonì il suo ministro che aderì a rimanere in ufficio; ma la partita non era che rimessa. Adesso Milano si è presa la rivincita in nome di quegli interessi della Serbia, che nessuno ha bistrattato tanto quanto lui. Povera Serbia, costretta a dibattersi continuamente fra crisi interne, mentre intorno a lei tutto freme armi e progresso!

GLI EFFETTI
di una pubblicazione storica intempestiva

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 20, ore 12,29 pom. — (*Hermann*) Le lettere del generale Robilant intorno alla triplice alleanza, pubblicate dalla *Nuova Antologia*, vengono riguardate dalla stampa tedesca come aventi un valore esclusivamente retrospettivo e come documenti di un periodo ormai superato dalla storia della triplice alleanza; notandosi che sebbene anche in quel periodo il generale Robilant non facesse della triplice un giudizio troppo favorevole, era dalla situazione dell'Italia indotto a mutare opinione e prolungare la durata dell'alleanza.

La pubblicazione di queste lettere produce però una impressione poco favorevole per l'Italia, che la *Frankfurter Zeitung* manifesta con molta franchezza.

« La Germania, dice il citato giornale, non si fa un'idea eccessiva dei vantaggi recati dall'adesione dell'Italia alla triplice alleanza: « L'Italia, in ragione di popolazione, dovrebbe avere quindici corpi d'armata e ne ha soltanto dodici, di cui due sono sulla carta e gli altri sono indeboliti dai congedi. Fucili e cannoni sono di vecchio modello, i cavalli sono deficienti per qualità e per quantità; le ferrovie insufficienti; il paese politicamente poco sicuro ed economicamente decaduto.

« Non crediamo che la Germania commetterà l'errore di aspettarsi grandi servigi da un tale alleato; ma commetterebbe un errore l'Italia se credesse propizio l'attuale momento per uscire dalla triplice alleanza.

« Il Papato non ha punto disarmato, anzi guarda l'avvenire con più fiducia che mai. I clericali calcolano che fra poco avranno in mano la Repubblica francese; l'Austria trovasi in procinto di avere un Governo clericalesiero, e avendo fatto pace colla Russia non ha più bisogno che l'Italia le copra le spalle.

« Se gli italiani disconoscono tutte queste circostanze, se credono utile di affrettare, rompendo la triplice alleanza, il trionfo dei clericali, se giudicano di potere scongiurare coll'amicizia dell'Inghilterra i pericoli che attirano su di se medesimi; converrà lasciarli fare e aspettare che essi paghino il fio delle loro illusioni. »

Pare impossibile! Gli italiani, da qualche tempo, s'industriano a rinnegare la loro discendenza da Machiavello. Non c'è puerilità che sia da essi risparmiata a voce od in iscritto, specialmente sovra argomenti di politica estera. E pure questa politica è la cosa più gelosa e più delicata.

Dicendo « italiani », noi vogliamo in particolar modo accennare a coloro i quali credono od hanno la pretesa che altri creda, alla loro autorevolezza. E perchè questa autorevolezza fanno bandire a suon di *réclame* all'estero, è naturale che all'estero si prendano sul serio le loro elucubrazioni, e se ne ricevano in ricambio poco graditi oppure meritati commenti, del genere di quelli che ci regala oggi la *Frankfurter Zeitung*!

A noi piacerebbe di sapere come mai una opinione espressa nel 1886 per mezzo di una lettera privata e confidenziale scritta dal generale Robilant a quell'eterno senatore Chiala che fa la storia a briciole come si fa lo spezzatino di vitella, con brani cioè di documenti senza connessione logica fra loro, possa rappresentare lo stato delle cose, e le condizioni degli animi in Italia undici anni dopo che quella lettera privata e confidenziale fu scritta.

Anzitutto il generale Robilant è morto da molto tempo, e in questo stato di cose, su queste condizioni dello spirito pubblico italiano, non può esercitare veruna influenza.

Secondariamente il signor Frassati, l'autore dell'articolo del quale si occupano i giornali stranieri, dimentica che un anno dopo, cioè nel 1887, fu proprio lui, il generale Robilant, che rinnovò la triplice alleanza, della quale, in antecedenza, aveva dichiarato di non godere tutte le sue simpatie.

E allora perchè ci si vengono a disseppellire questi frantumi di corrispondenze, in cui sono espressi pareri e sentimenti contraddetti a breve distanza da coloro stessi che li avevano manifestati? Si capisce che il senatore Chiala abbia voluto (e di questo non gli diamo biasimo) rendere un postumo omaggio all'on. di Robilant; ma che ha voluto provare invece colla scorta di questo omaggio il signor Frassati? Che la triplice alleanza non si deve più rinnovare? Ma questo è semplicemente un controsenso.

Se una deduzione logica egli intendeva trarre dalla fierezza del defunto ministro degli affari esteri, il quale scriveva che non sarebbe mai andato *ad pedes* del principe di Bismarck, prendendo lui l'iniziativa per la rinnovazione di un trattato, che si sarebbe ad ogni modo dovuto migliorare, era questa: che il trattato emendosi poi rinnovato, questo voleva dire che lo statista piemontese aveva ottenuto ciò che desiderava: vale a dire ne aveva lasciata l'iniziativa al gran cancelliere, ed aveva conseguito il miglioramento che ne sperava.

Invece, niente di tutto ciò. La deduzione del signor Frassati è un'altra. Robilant scriveva a Chiala non essere entusiasta della triplice; malgrado ciò la rinnovava migliorandola; dunque in omaggio all'opinione di Robilant bisogna... non rinnovare ora, o meglio ancora nel 1904, la triplice alleanza!

Par di leggere uno di quei celebri sillogismi, che ci venivano dati nella scuola come esempi di ragionamenti logici nella forma quanto assurdi nella sostanza!

Ma ciò che può passare come saggio di amenità nella scuola, si deve invece assolutamente e rigorosamente bandire allorchè si tratta di argomenti nei quali è impegnata la serietà, la sicurezza, e l'avvenire del paese.

Certo pochi, per non dire nessuno, saprà a Berlino, a Parigi, a Londra o a Vienna chi sia lo scrittore dell'articolo. Egli è una eccellente persona, un giornalista rispettabile, un cittadino dabbene; ma con sua pace non lo crediamo un uomo di tanta autorità da suggerire all'estero la *nota* fondamentale della politica italiana.

Una rivista autorevole come la *Nuova Antologia* questa autorità ha cercato di dargli spargendo in anticipazione le bozze del suo articolo, e raccomandandolo come importante. E di ciò l'autore può a ragione sentirsi lusingato. Ma non hanno ragione i fogli stranieri di prendere quello scritto come base pei loro ammonimenti e per le loro invettive contro il popolo italiano.

Le relazioni commerciali franco-italiane

PARIGI, 20. — La Camera di commercio italiana in Parigi informa che, durante i primi nove mesi del 1897, entrarono in Francia merci italiane pel valore di franchi 93,374,000 e vennero spedite dalla Francia in Italia merci pel valore di franchi 110,275,000.

Confrontando queste cifre con quelle dello stesso periodo del 1896, risulta: una maggiore entrata di merci italiane in Francia per franchi 2,737,000 ed una maggiore esportazione francese in Italia per franchi 32,059,000 (commercio speciale).

×

NANCY, 20. — Ha avuto luogo l'inaugurazione della Scuola di commercio.

Il ministro Boucher, nel discorso inaugurale constatò il miglioramento delle relazioni commerciali della Francia coi vari Stati.

Soggiunse, riguardo all'Italia, che nessun passo era ancora stato fatto per la ripresa delle relazioni commerciali.

Quella delle trattative già iniziate per un trattato commerciale fra Italia e Francia, era una frottola messa in circolazione e da gente illusa, o dai soliti bene informati a vendere lucciole per lanterne.

Non ci dispiace che il Boucher abbia ben precisato a che punto stiano le cose.

La situazione a Creta

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 20, ore 10 ant. — (*Emme*). Secondo notizie che il *Times* riceve da La Canea la situazione di Creta va sempre peggiorando; sicchè gli ammiragli, impensieriti, studieranno immediatamente le misure necessarie a mettervi riparo.

Consta a noi, per informazioni attinte ad ottima fonte, che non soltanto gli ammiragli sono impensieriti delle condizioni di Creta, ma anche il concerto europeo, e che l'Italia e l'Inghilterra, convinte che nessuna trattativa diretta con la Porta potrebbe riuscire, si sono messe d'accordo per proporre alle altre potenze che il concerto europeo provveda direttamente a soddisfare l'impegno preso di dotare Creta di vera e propria autonomia, ponendo così la Turchia, ora ricalcitrante, di fronte ad un fatto compiuto.

L'idea è buona. Essa indica che a Londra come a Roma hanno compreso che ad una situazione così grave si può provvedere soltanto non tenendo conto delle obbiezioni della Porta e imponendo alla Turchia le decisioni delle potenze, dubitiamo però che essa sia destinata ad approdare.

Quando l'Inghilterra propose che l'Europa cercasse di mettersi d'accordo su una azione coercitiva contro la Turchia per l'attuazione delle riforme non trovò seguito: adesso, la Germania si farà molto probabilmente paladina della sovranità della Turchia, o basterà che qualcuno esterni il dubbio che le truppe turche esistenti nell'isola ricusino di andarsene, perchè ogni buon proposito sfumi.

Questo il pericolo. Ad ogni modo l'assemblea cretese che deve adunarsi a giorni per prendere decisioni definitive intorno al futuro governo dell'isola metterà l'Europa di fronte a questo dilemma: o autonomia seria, o guerra, di sterminio.

Crisi ministeriale in Serbia

BELGRADO, 19. — Il presidente del Consiglio, Simic, ha presentato al re le dimissioni dell'intero Gabinetto.

Il re le ha accettate ed ha pregato i ministri di rimanere in carica fino alla formazione del nuovo ministero.

×

BELGRADO, 20. — Notizie autentiche sulle cause e sul corso della crisi ministeriale dicono che il re ebbe, appena giunto, una conferenza coi ministri.

Ne risultò che le divergenze, già sorte durante l'assenza del re fra il sovrano ed i ministri su parecchi affari correnti di natura finanziaria, militare e politica, si accentuarono più fortemente, in ispecie in seguito all'intenzione del Gabinetto di sollevare la questione della revisione della Costituzione.

Re Alessandro espresse invece l'opinione che la Serbia debba approfittare innanzi tutto della tranquillità del presente periodo di pace, probabilmente lungo in Oriente ed in Europa, per riorganizzarsi e consolidarsi economicamente e finanziariamente, assestando così il bilancio sulla base dell'ordine, dell'economia e dell'esecuzione degli impegni internazionali.

Dopo la conferenza, il presidente del Consiglio, Simic, presentò le dimissioni dell'intero Gabinetto al re, che le accettò.

La soluzione della crisi non avverrà che fra giorni, dopo l'arrivo a Belgrado del ministro serbo a Costantinopoli, Georgevich, attualmente in cura a Carlsbad.

Il re ha intenzione di affidare a Georgevich il mandato di comporre il nuovo Gabinetto.

I tumulti alla Camera austriaca
UNA DISCUSSIONE A PUGNI

(Nostri telegrammi part.)

VIENNA, 19, ore 9 pom. — La seduta della Camera dei deputati fu ripresa alle ore 6,15 pom.

La Sinistra presentò parecchi appelli nominali, che provocarono tuttora e che hanno dato luogo a vivaci incidenti tra il presidente della Camera ed i deputati della Sinistra.

La seduta continua.

×

VIENNA, 20, ore 9 ant. — (*L.*) La seduta cominciata ieri alle 6.15 pom. durò fino all'una ant. Dopo il tredicesimo appello nominale scoppiò un baccano indiavolato. Non si videro mai scenate tanto tumultuose. I deputati vennero addirittura alle mani.

Alle ore 0.30 antim. il vice-presidente Abrahamovicz dichiarò che avrebbe aperta la discussione sull'ordine del giorno relativo alla messa in stato d'accusa dei ministri.

I deputati dell'opposizione gridarono: « Abbiamo chiesto la parola per presentare questioni formali. »

Il vice-presidente non tenne conto di queste grida e diede la parola al deputato giovane czeco Herold, senza nemmeno curarsi degli altri oratori inscritti prima.

Mentre l'Herold si alzò per parlare si scatenò una terribile tempesta. Urla indemoniate scoppiarono dai banchi dell'opposizione, mentre i deputati davano tremendi colpi sui banchi e molti, tutti insieme, gridavano: « E' una prepotenza; abbiamo noi la parola ».

Ad ogni parola che il deputato giovane czeco tenta di pronunciare il tumulto si rinnova. I deputati tedeschi tolgono assi dai banchi e con essi danno formidabili colpi su quelli. Alcuni di essi, una cinquantina, corrono al banco della presidenza, vi battono i pugni e con voci stentoree, gridano:

— Il presidente dovrebbe riconoscere che ha commesso un atto di prepotenza.

Un deputato strappa dalla parete l'albo dove si suole affiggere l'ordine del giorno delle sedute e ne scaraventa la cornice di ferro sul banco presidenziale. Altri deputati assalgono il vice-presidente, lo spingono, lo urtano, e tentano di condurlo via levandolo sulle loro braccia. Parecchi deputati polacchi corrono a intromettersi. E allora il tumulto degenera in mischia.

Il deputato Tusk della frazione Schoenerer, che batte ferocemente con un'asse sul banco presidenziale, è assalito da due giovani czechi che gli strappano l'asse di mano. Una trentina di tedeschi accorre, altri giovani czechi li imitano e si impegna fra i due partiti una tremenda zuffa. Tedeschi e giovani czechi si cambiano opinioni, pugni e schiaffi.

Bathory, impassibile, assiste ai tumulti sogghignando. Dal canto suo l'Herold continua a parlare come se nulla fosse, rivolto agli stenografi che gli si sono seduti ai fianchi e, di quando in quando, in mezzo al tumulto, squilla qualche sua parola.

Alle 12,45 entra il presidente Kathrein il quale, salito al suo banco, sospende la seduta, ma i tumulti continuano.

Dopo dieci minuti, ripresa la seduta, Kathrein si guarda attorno e dice:

« Signori levo la seduta: la continueremo domani alle undici antimeridiane... Auguro loro buona notte ».

Dopo poco l'aula si vuota; ma stamattina le scene si rinnoveranno.

La Spagna a Cuba

(Nostro telegramma particolare)

La partenza del gen. Blanco per Cuba

MADRID, 20, ore 12 merid. — (*Ramon*). Un telegramma da La Coruña reca che il generale Blanco si è imbarcato ieri diretto a Cuba. Il pubblico presente alla sua partenza si accomiatò da lui freddamente.

Il governo, a quanto mi si assicura, ha dato al generale Blanco, piena libertà d'azione per ottenere la sommissione dei ribelli e la pacificazione dell'isola, con istruzioni di conciliarsi gli autonomisti puri, mediante i quali potrà agire sui separatisti.

Il Blanco continuerà l'occupazione militare delle provincie occidentali, e prima della fine di novembre riceverà altri ventimila uomini, per agire contro il Garcia e il Gomez che si sono già dichiarati contrari all'autonomia.

Sagasta, avvertito che i fornitori dell'esercito di Cuba preparavano una clamorosa dimostrazione di commiato in favore di Weyler ha ordinato di impedirla ad ogni costo.

Un « meeting » americano

LONDRA, 20, ore 10 antim. — (*Emme*). A Madison Square, in New York, ha avuto luogo un *meeting* di 75 mila persone, al quale comparve la signorina Cisneros, la fuggita dalle prigioni di Cuba.

Erano presenti parecchi uomini politici di importanza, fra cui il senatore Thurston del Webraska che parlò violentemente contro il governo per la sua debolezza verso la Spagna.

Il *meeting* votò una mozione in favore della completa libertà di Cuba.

Lo sciopero dei meccanici inglesi

LONDRA, 20. — In una riunione dei padroni meccanici e dei costruttori di navi si approvarono le decisioni del Comitato esecutivo della federazione, respingendo la settimana di lavoro di 48 ore e l'arbitrato.

I lavori della spedizione Cavendish
La situazione della Somalia

(Nostro telegramma part.)

LONDRA, 20, ore 11 antim. — (*Emme*). La spedizione Cavendish che ha fatto ieri ritorno a Londra ha portato importanti rilievi geografici, in coincidenza con quelli che furono fatti dalla spedizione Bottego.

Cavendish li esporrà alla *Geografical Society*.

Egli dice che tutta la Somalia è devastata dalle incursioni degli abissini che praticano orribili crudeltà contro gli indigeni. Questi implorarono dal viaggiatore che inducesse il governo inglese a prenderli sotto la sua protezione.

La campagna anglo-egiziana nel Sudan

(Nostro telegramma particolare)

CAIRO, 19. — Notizie da Abu-Hamed recano che bande di dervisci a cavallo hanno saccheggiato un villaggio situato a sette miglia a nord di Berber, uccidendovi undici abitanti e portando via gran numero di donne e di fanciulli.

Le truppe inglesi di Berber inseguirono i dervisci e ripresero loro i prigionieri ed il bottino.

La guerra alla frontiera afgo-indiana

SIMLA, 19. — Si ha da Peshawar che una ricognizione di cavalleria cadde in una imboscata presso Fara e perdette un ufficiale indigeno, 14 soldati bengalesi e 21 cavalli.

La guerra civile al Guatemala

NEW-YORK, 20. — Un dispaccio della Legazione del Guatemala annunzia che la rivoluzione è stata repressa e l'ordine ristabilito nel Guatemala.

DUBITANDO...

Le esitazioni sopravvenute nell'animo del presidente del Consiglio riguardo agli affari africani, quando questi parevano più prossimi ad una soluzione meno irragionevole e meno funesta di tutte quelle che, da un anno e mezzo, si stanno dibattendo — anzichè dissiparsi, sembrano in questi ultimi giorni essersi aggravate.

Il colonnello Di Majo pare proprio non accetti la missione di governatore interinale; e ciò per il motivo, che contro ogni ragionevole supposto, il ministero gli vorrebbe imporre una somma fissa, non sappiamo se di cinque o sei milioni per l'intero bilancio coloniale. Il Di Majo, a chi gli faceva questa proposta, rispose, a quanto si assicura, che un limite fisso, indeclinabile di spesa non può essere accettato da un uomo serio e conscio della responsabilità che va ad assumere. La spesa necessaria potrà anche essere meno dei sei milioni, ma in date eventualità potrebbe anche superarli, e non è possibile escludere assolutamente che tali eventualità si presentino.

Che cosa abbiamo trovato da obbiettare a un simile ragionamento dei ministri che, in piena Camera, sostennero che il bilancio coloniale minimo oltrepassava i 19 milioni di spesa, rinunciamo a ricercarlo.

Ma, se il disegno di affidare la colonia al Di Majo, pratico d'Africa, altamente stimato dai suoi superiori, graditissimo in alto luogo, è per tal modo abbandonato — che si fa?

Si istituisce il sottosegretariato di Stato per le colonie? Si va di nuovo in traccia di un governatore civile?

Ecco i dubbi nuovi che in questo momento sono venuti ad aggiungersi ai dubbi primieri, e che mantengono un'incertezza, sotto tutti i punti di vista, fatale.

×

L'istituzione del sottosegretariato di Stato per le colonie, lo confessava ieri l'organo più diretto del marchese Di Rudinì, è stata discussa e si discute tuttora, ma nulla è ancora deciso.

E si capisce. Vi sono anzitutto dei dubbi gravi sulla procedura e, come vedranno i lettori più innanzi, è opinione dei più, che un sottosegretariato non può essere istituito se non dopo istituito il ministero relativo.

Vi sono poi i dubbi sulla persona da scegliere. Si parla del generale Giacomo Sani. Ma dove e come l'on. Di Rudinì ha egli acquistata la convinzione che il generale sia disposto ad accettare il programma di liquidazione, accettato dal Bonfadini e respinto da... *altri* — oppure che sia disposto ad attuare un programma di mantenimento della colonia a *prezzo fisso*?

E nel caso che il Sani ricusi, esiste a questo mondo un'altra persona un po' competente — come ad esempio il Dal Verme di cui pure si è parlato — disposta ad accettare?

Terzo dubbio. L'istituzione del sottosegretariato per le colonie, esclude od ammette l'istituzione del governatorato civile e la nomina del governatore?

Che escluda l'istituzione, non pare — ma che renda più difficile la scelta del governatore, è evidente.

Quando fu abbandonata, per forza maggiore, la candidatura del Bonfadini, ne risorsero altre, che sarebbero state accolte con approvazione pari per lo meno al biasimo in cui era stata accolta la prima. Ma si trattava in ogni caso di uomini politici importanti i quali non avrebbero potuto accettare una nomina in sott'ordine, come sarebbe quella di andare nell'Eritrea alle dipendenze di un sottosegretario di Stato.

×

Tutti questi quesiti, di non facile risoluzione per qualsiasi Gabinetto, riescono poi difficilissimi per il Gabinetto attuale il quale ne è sorpreso, checchè se ne dica, in un periodo di transizione, per un Gabinetto che *non è ma diventa*, o per lo meno *tenta di diventare*.

E la ragione è chiarissima. In questa benedetta, o maledetta, quistione d'Africa il Gabinetto comprende di doversi preoccupare non solo di quello che pensano i suoi membri attuali e i loro amici nella Camera e nel paese, ma anche di quello che vogliono o desiderano i possibili colleghi del domani, e il seguito loro.

Quindi i dubbi, anzichè svanire, crescono — e si complicano col timore che una risoluzione qualsiasi possa creare dei guai o costituire un impedimento sulla via che si vuole percorrere.

Noi, che, per ripetere una frase che abbiamo già adoperata, *non siamo della parrocchia*, e per conseguenza non siamo disposti a commuoverci troppo per la situazione in cui il ministero volontariamente si è posto e si mantiene — non possiamo, per altro, non preoccuparci della condizione sempre più pericolosa, sempre più umiliante in cui rischia di trovarsi il paese.

E per conseguenza, sentiamo il dovere di portare in questa quistione la massima equanimità, di astrarre da ogni preferenza di persone, da ogni interesse di parte — e di concorrere, per quanto sta in noi, anzichè ad aggravarle, a dissipare le tenebre nelle quali il Gabinetto, dopo un timido tentativo di uscita, si va di nuovo sprofondando.

Perciò, data la ipotesi che ciò possa giovare a qualche cosa, noi cominceremo dal notare questo: che il Gabinetto versa in grave errore se, riprendendo ora, come pare che faccia, le sue peggiori prevenzioni e le sue maggiori paure a riguardo dell'Eritrea, crede di dar nel genio ai membri più autorevoli di quella frazione della Sinistra che lo ha fin qui sostenuto.

Si può essere stati fin dall'inizio avversari della impresa coloniale, si può, a miglior ragione, avere disapprovato la condotta politica dei diversi Gabinetti verso l'impero etiopico, si può aver deplorato e deplorare ancora la campagna terminata col disastro di Adua — senza perciò credere utile o conveniente di abbandonare oggi l'Africa, o di ritirarci alla costa suggellando in un modo come nell'altro la sconfitta. A queste soluzioni possono accostarsi, al dì d'oggi, o gli ignoranti o i nemici dello Stato. L'impero della suggestione in cui è stata tenuta fino a ieri l'Italia, comincia a svanire, e gli uomini che hanno qualche cosa da perdere, pensano fin d'ora a non trovarsi male nel giorno del risveglio.

Quindi, ripetiamo, nulla da guadagnare, da questo lato, col persistere nella via della distruzione.

Ma questo risorgere di propositi non sappiamo bene se omicidi o suicidi, vale almeno a ribadire l'accordo e l'unione fra i *migliori ministri*, ossia fra gli elementi del Gabinetto che si vorrebbero in ogni modo conservare anche in venture combinazioni?

Dicono — ed egli stesso noi nega — che il ministro del tesoro sia fra i più indracati contro l'Africa e che il conflitto col colonnello Di Majo a proposito dei cinque milioni, si debba proprio a lui. Può darsi — ma, anche ammettendo tutto, coloro i quali, come il marchese di Rudinì, conoscono il carattere conciliante e l'indole equanime dell'onor. Luzzatti, non possono certo supporlo capace di ribellarsi violentemente e di creare ostacoli ad una soluzione che avesse il suffragio dei suoi colleghi. Viceversa, c'è nel Gabinetto un altro uomo, il cui concorso per l'oggi e per il domani è ritenuto dall'on. Di Rudinì altrettanto prezioso quanto quello dell'odierno titolare del tesoro. Parliamo del ministro degli esteri — e che questo sia vero, l'hanno potuto constatare, proprio in questi giorni, tutti coloro i quali hanno letto sui giornali ufficiosi, le categoriche smentite opposte alle voci di un ipotetico dissenso fra il presidente del Consiglio e l'onor. Visconti Venosta.

Or bene, noi non diremo qui che le voci fossero fondate, ma crediamo non andar molto lontani dalla verità, affermando che nel caso terminasse col prevalere, nel gabinetto, riguardo all'Africa, il partito delle rinuncie e dei tagli cesarei, l'on. Visconti-Venosta si troverebbe alquanto a disagio. Nessuno certo potrebbe credere che, nella politica africana, l'on. Visconti portasse, lui, la nota ardimentosa od arrischiata. Si disse anzi, un tempo, che la candidatura a governatore del Bonfadini, se bene non dovuta a sua iniziativa, aveva avuto il suo voto. Ma, poichè egli non obbediva, nella materia ad alcun preconcetto, è un fatto che, in quest'ultimi tempi, l'on. Visconti-Venosta, discutendo con questo e con quello, conferendo qua con un personaggio altissimo, là con un modesto viaggiatore, si è andato formando, intorno alle cose africane, una opinione ed una coscienza sua propria.

E poichè questa opinione e questa coscienza si sono trovate in pieno accordo con quelle che da tempo, si erano formate in luoghi nei quali si ripone in lui, Visconti, altissima fiducia — così noi crediamo che ben difficilmente si riuscirebbe a mutarle. In altre parole, noi, che sottoscriveremmo a due mani a quanto diceva iersera l'*Opinione* che cioè l'on. Visconti Venosta appartiene a quella Destra « sinceramente, « profondamente liberale che può intendersi « facilmente con quelli uomini della Sinistra « storica, coi quali ha comune l'antico e « disinteressato patriottismo, la fede incrol« labile nella libertà » non ci uniremmo affatto a chi dicesse che l'on. Visconti Venosta potrebbe facilmente intendersi con uomini i quali, a proposito dell'Africa e d'altro, recassero il pregiudizio più lieve al prestigio della monarchia italiana.

×

L'argomento è troppo delicato perchè noi v'insistiamo — ma da quel che abbiamo detto fin qui, ci sembra ampiamente dimostrato, come lo stesso interesse del gabinetto, nell'oggi e nel domani, consigli di mettere nuovamente un po' di freno a quelle furie anti-africane che gli hanno ispirato, fin qui, le risoluzioni peggiori, e che potrebbero, domani, esporlo a difficoltà molto più gravi e molto meno superabili di quelle che taluno fra i suoi membri paventa.

Il sottosegretariato per le colonie

Del nuovo ufficio si parla molto a Montecitorio tra deputati di ogni gradazione. Alcuni si meravigliano che la deliberazione sia stata presa giusto dal gabinetto che ha per programma la liquidazione della colonia Eritrea; altri sostengono che tale istituzione non è costituzionalmente corretta.

La legge che regola la materia in questione, mi diceva fra gli altri, l'on. Nocito, è quella del 12 febbraio 1888, la quale, all'art. 2°, dice:

« Ciascun Ministero avrà un sottosegretario

di Stato, il quale potrà sostenere la discussione degli atti e delle proposte del Ministero nel ramo del Parlamento a cui appartiene o come commissario regio in quello di cui non fa parte. »

A complemento di questa disposizione legislativa l' art. 2° del Regio decreto 1° marzo 1888 stabilisce:

« I sottosegretarii di Stato coadiuvano il ministro ed esercitano nel rispettivo dicastero le attribuzioni, che loro vengono delegate dal ministro. Lo rappresentano in caso di assenza o d' impedimento. »

E' dunque evidente che l' istituzione del sottosegretario di Stato presuppone quella del Ministero come la nomina di un sottosegretario di Stato presuppone l' esistenza del ministro. Nel caso in questione bisogna anzitutto creare il Ministero delle colonie, poi nominare il ministro delle colonie e finalmente il sottosegretario di Stato.

Non ci può essere il delegato, senza il delegante. Il sottosegretario di Stato per le colonie non può essere il delegato di un ministro non esistente.

Nè vale il dire che il nuovo sottosegretario è delegato dal presidente del Consiglio a tali funzioni.

Il presidente del Consiglio, unicamente tale, non ha nè può avere un sottosegretario di Stato; se questo potesse esistere, sarebbe un vicepresidente del Consiglio.

Il presidente del Consiglio ha un sottosegretario di Stato soltanto per il dicastero del quale egli è titolare. L'on. Rudinì ha infatti il sottosegretario di Stato per il ministero dell'interno. Se egli non avesse il portafoglio dell'interno, sarebbe un ministro senza portafoglio, incaricato di presiedere i consigli dei ministri e di rispondere dinanzi al Parlamento dell'indirizzo politico del gabinetto da lui presieduto. E' assurdo che per queste funzioni egli possa avere un sottosegretario di Stato. Più volte si è pensato a creare un sottosegretariato per la presidenza del Consiglio, ma tutte le volte, appena ventilata, l'idea è stata abbandonata, appunto perchè non esiste il dicastero della presidenza del Consiglio.

L'on. presidente del Consiglio può benissimo togliere al ministero degli affari esteri, al ministero della guerra e a quello della marina ogni ingerenza nell'amministrazione delle colonie per accentrare tali funzioni sotto un'unica direzione; ma, ciò facendo, egli crea di fatto il ministero delle colonie.

Se non che egli è obbligato a seguire la disposizione contenuta nell'art. 1° della legge 12 febbraio 1888, il quale dice che il *numero e le attribuzioni dei ministeri sono determinati con decreto reale.*

In conclusione, per attuare la deliberazione presa nell'ultimo Consiglio dei ministri è necessario:

1° che con regio decreto s'istituisca il dicastero delle colonie;

2° che sia nominato — anche ad *interim* — il ministro delle colonie.

3° che sia nominato il sottosegretario di Stato per le colonie.

Per arrivare al 3° punto bisogna passare per il 1° e per il 2°.

Salvador.

In giro per il mondo

A proposito dell'egregio cane di Perugia, al cui preziosi giorni tende agguati e insidie un accalappiacani immemore del rispetto dovuto alle glorie patrie, mi scrivono informandomi di un'altra bestia alla quale fu eretto un monumento, addirittura!...

Questo ricordo marmoreo è costato al padrone del cane 3000 lire. In una bella sala del suo palazzo si eleva una colonna di marmo alta circa un metro e mezzo; in cima ad essa si vedono le amate e interessanti sembianze di un bel cane, che ha il muso in alto e... la parte proprio opposta al muso, per terra; mentre le due zampe anteriori sono fieramente piantate.

Sulla parte anteriore si legge:

Qui sono le reliquie
di
Visir cane Terriere
n. a... nel gennaio MDCCCLXXIII
m. a... nell' agosto MDCCCLXXXV
—
Alla docile e fedele amicizia
al suo leale ed intelligente affetto
Questa memoria
Consacra a sue spese
X. Y. Z.
1° gennaio 1886

Nella parte destra si legge:

Questo monumento
che racchiude le ossa
di *Visir*
già cara proprietà
della contessa
X
al fratello di lei
conte X
in ricordo di antica
affettuosa amicizia
X. Y. Z.
donò
1 8 9 4.

A sinistra poi è inciso:

Il cane per te palpita
d'ira, d'amor, di speme:
dormi sicuro; ei vigila
con te s'allegra e geme.
Verrà sull'urna a piangerti
Fido oltre morte ancor.

C. Cantù.

×

Io credo che il peggiore servizio che si possa rendere all'arte drammatica è quello che giornalisti indiscreti vanno rendendo al nuovo teatro tragico immaginato dal D'Annunzio e che sorgerà sulle sponde del lago di Albano.

La idea geniale ed alta del poeta abruzzese non soffre certe descrizioni anticipate di giornalisti che certamente fraintendono e fanno credere che sul lago di Albano, nel nuovo teatro, debbano accadere cose da pazzi.

Finisce che qualche questore o qualche prefetto si imbroglia anche lui, non capisce più di che si tratti, e *in dubiis...* se ne esce con un decreto proibitivo e con una circolare segreta agli agenti di P. S. così concepita:

Prego di sorvegliare attentamente un nominato Persefone e una certa Cassandra che non si sa bene che cosa vogliano fare sul lago di Albano e dintorni.

E dopo mandata la circolare aggiungerà, con un sospiro:

— Non bastavano i grassatori che infestavano la campagna romana! Anche Sofocle alle porte di Roma!...

×

Due diligenze che fanno servizio fra Angels e Milton, in America, sono state assaltate e fermate da due malfattori armati, i quali hanno fatto fuoco sui cavalli, uccidendone due e sui passeggieri, ferendone uno. Vuotate le tasche a tutti, i malfattori hanno piantati lì, sulla strada, i viaggiatori.

Or questi sono stati interrogati da un giornalista, che riferisce così le risposte avute:

La signorina Gamingtable di Boston, rispose: Io non mi rammarico niente affatto dell'avventura: ai danari perduti non ci penso neanche perchè sono ricca e non rappresentavano per me che una piccola somma: del resto mi sono posta in viaggio per avere delle emozioni e se mi meravigliassi di questa sarei in contraddizione con me stessa.

Il fratello della signora, Mister Tom Graber, annuì col capo alle calme parole di lei e con tutta flemma soggiunse: Yes, fu un bel caso, ma non abbastanza: sono morti soltanto dei cavalli.

Una bella inglesina, lady Racy, disse che invece il fatto la riempiva di stupore e che nella patria letteratura non aveva sentito parlare che dei briganti italiani.

Il viaggiatore ferito fu molto conciso;

— Io — disse — avrei fatto assai volentieri a meno dell'avventura.

Un arabo, anch'esso ferito, riferì d'esser contento perchè i grassatori del suo paese ammazzano tutti i componenti delle carovane che assaltano.

Un cosmopolita sentenziò: Tutto il mondo è paese! — ed un bello spirito che proveniva dalla Russia soggiunse: Io, nato e cresciuto sotto il regime autocratico, anelavo a questi paesi dove si vive di libertà; ma oggi mi sembra che ce ne sia troppa.

×

Pagine d'album.

Le curiosità della lingua.

Quando di un uomo si dice che fa parlare di sè si intende farne l'elogio. Andate a dire, con questa intenzione, lo stesso di una donna!...

Rishel.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 20, ore 9 antimerid. — (*Lando.*) Ieri sera, a tarda ora, la Misericordia di Rifredi trasportò al nostro arcispedale il giovinetto Guido Manetti, di 15 anni, ortolano, il quale aveva tentato di suicidarsi sparandosi un colpo di rivoltella all'orecchio sinistro.

Interrogato, non volle palesare le ragioni che lo avevano spinto al passo disperato.

— L'ispettore inviato dal ministero dell'interno per una inchiesta sui fatti di domenica, ha già interrogato il questore, l'ispettore capo cav. Gotti, il colonnello dei carabinieri, altri funzionari. Pare che saranno chiamati anche a dare schiarimenti i giornalisti che si trovarono presenti ai tumulti.

L'invio di questo ispettore si vuole conduca a giustificare il trasloco del prefetto che del resto non si trovava a Firenze e che già da tempo ha chiesto ed ottenuto di essere dispensato dal grave compito, anzi gravissimo da qualche tempo.

L'arbitrio in Terra di Lavoro

(Nostro telegramma particolare)

CASERTA, 20, ore 10 ant. — (*de Leonardi.*) L' illustre presidente del Consiglio provinciale disciolto, comm. Ventriglia, ha indirizzato ai colleghi del Consiglio una lettera che ha prodotto nella provincia intera una impressione enorme. E non poteva essere altrimenti, sia per l' autorità dell' uomo, sia perchè sinora il prefetto Ruspaggiari e l' on. Rosano, ai quali risale tutta la responsabilità dello scioglimento del Consiglio, hanno pubblicato che il comm. Ventriglia sarebbe stato con loro nella lotta. E il bisogno di averlo con loro, per lasciarlo poi nell' ora opportuna, era così vivo, che l' on. Rosano ha pubblicato una lettera piena di seduzioni pel comm. Ventriglia.

Ora la situazione è netta, e la condizione del prefetto è disastrosa. Tra l' altro, il comm. Ventriglia ha scritto: « E così lo scioglimento del « Consiglio è stato determinato da ragioni di ca« rattere politico, e non da ragioni d' ordine am« ministrativo. — E quale politica? Quella per« sonale. »

E poi: « Egli è così che il Governo usa di un « diritto conferitogli dalla legge per ben altre ra« gioni che non sono quelle da me espostevi. Il « Governo deve rispondere del fatto suo innanzi « al Parlamento; ma i deputati si fanno dagli « elettori, e gli elettori di Terra di Lavoro, se « lasciati liberi, sapranno fare, a tempo opportuno, « il loro dovere. »

E definisce il provvedimento: « Esso è occasio« nalmente enorme, lesivo della dignità del Go« verno, e della libertà amministrativa. Non si « riscontra l' eguale nè nella nostra, nè in altre « provincie d' Italia. »

Pare che basti per un prefetto e per il Governo!

La minoranza del Consiglio disciolto si è riunita in numero di sedici, su diciannove inviti diramati, e inspirandosi alla solennità del momento, ha deliberato di seguire nella lotta il comm. Ventriglia.

Tavole necrologiche

CASIMIRO TEJA

TORINO, 20, ore 4 pomer. — (*Piero*) Questa mattina è morto Casimiro Teja, che da qualche tempo trovavasi ammalato.

La morte del direttore-proprietario del *Pasquino* desta il più vivo rimpianto in tutta la cittadinanza.

Casimiro Teja, il nestore dei caricaturisti italiani, il primo forse a portare, ai primi albori della libertà, la matita sul terreno politico, era rimasto fino agli ultimi tempi senza rivali nel suo genere.

Molte delle sue caricature sono rimaste celebri, e molte — finchè la capitale rimase a Torino, e il Teja, come si dice, sul campo degli avvenimenti — ebbero il vanto di disegnare con tale evidenza le situazioni politiche, da servire di ammonimento e di consiglio ai governanti e ai governati.

La morte del senatore Cavalletto

(Nostro telegramma particolare)

PADOVA, 20, ore 2,5 pom. — La morte di A. Cavalletto provocò un plebiscito nazionale di condoglianze.

L'onor. Chinaglia rappresenterà Zanardelli. La Giunta comunale provvederà a' funerali nonchè a una tomba speciale nel cimitero.

Continua alla casa del defunto il pietoso pellegrinaggio di cittadini d'ogni classe.

I funerali sono fissati per venerdì mattina. I pubblici uffici e i negozi rimarranno chiusi.

×

PADOVA, 20. — L'on. ministro Luzzatti ebbe l' incarico dal Re, col seguente telegramma, di rappresentare la M. S. ai funebri:

« La prego rappresentarmi ai funebri del senatore Cavalletto e di esprimere la viva parte che prende al rimpianto del paese per la perdita dell' illustre e benemerito patriota ».

L' on. Zanardelli, presidente della Camera, ha incaricato il Vice-Presidente on. Chincaglia a voler rappresentare, insieme col Deputati della provincia di Padova la Camera.

I funebri del brigadiere morto a Firenze

(Nostro tel. part.)

FIRENZE, 20, ore 4,40 pomer. — (*Lando.*) E' finito ora il trasporto funebre del brigadiere Mancini. Vi presero parte il consigliere delegato Mameli, l'assessore Taruffi rappresentante il sindaco, l'ispettore capo Gotti, il capo della polizia municipale cav. Grasselli, la musica dei corrigendi, plotoni di pompieri, di guardie di finanza e comunali, nonchè di pubblica sicurezza, quasi tutti i funzionari e i graduati dei varii corpi di agenti e una rappresentanza di carabinieri con a capo il tenente Ramaccini.

Molte erano le corone, fra le quali quelle degli agenti di Bologna e di Ravenna.

Nella stanza mortuaria pronunziò un commovente ed elevato discorso l'ispettore Cammarota.

Lungo lo stradale e le vie Alfani, Cavour Martelli e piazza del Duomo si affollavano migliaia di persone.

L'assoluzione del cadavere fu fatta nella cappella della Misericordia, e il cadavere fu poi trasportato, pel seppellimento, al cimitero di Trespiano.

Nuovi casi Frezzi?

(Nostro telegramma particolare)

SPEZIA, 19, ore 7,25 pomerid. — (*Zannoni*). Giorni sono venivo informato che certo Pollio Giovanni, diciassettenne, da Castellammare, detenuto da varii giorni in queste carceri, accusava i funzionari della locale pubblica sicurezza per maltrattamenti.

Mi si informava del pari che visitato dal medico delle carceri veniva riconosciuto affetto da contusione grave all'undicesima costola sinistra, prodotta da corpo contundente.

Mi risulta infatti che il dottore Ballerini riscontrò realmente tale contusione e ne fece regolare denunzia all'autorità, e che tanto il sotto-prefetto, quanto il pretore del primo mandamento immediatamente iniziarono l'istruttoria per stabilire se vi ha colpabilità da parte degli agenti indiziati.

Speriamo quindi che sia fatta presto la più ampia luce.

Gli emigranti avvelenati

Altri particolari

GENOVA, 19. — (*Massa*). — Il caso avvenuto ieri mattina a bordo del piroscafo *Agordat*, continua ad essere il tema di tutti i discorsi. Per buona sorte, in conformità di quanto ieri avevo previsto e vi telegrafai, non si hanno a deplorare vittime: tutti gli avvelenati sono guariti od in via di guarigione.

Finora però non è bene stabilito a quale causa l'immane avvelenamento debba attribuirsi: generalmente però si ritiene che questo sia stato prodotto dalla cattiva stagnatura delle gavette e gamelle, entro le quali viene distribuito il vitto agli emigranti, come ieri vi telegrafai.

Tanto è vero che lo stagnatore di bordo, signor Salviati, in seguito a disposizione dell'autorità, venne ieri tratto in arresto. Inoltre, per ordine del prefetto, venne stabilito un rigoroso servizio di sorveglianza attorno al piroscafo; e ciò allo scopo d' impedire che i componenti l'equipaggio scendano a terra e possano salvarsi con la fuga, nella presunzione del caso che tra essi si trovasse qualche colpevole dell'avvenuto.

Naturalmente — come prevedevo ieri telegrafandovi — l'*Agordat* dovette ritardare la sua partenza: esso infatti lascierà il nostro porto solo allorquando tutti i malati si saranno completamente ristabiliti; ciò che sperasi possa avvenire fra breve.

Per darvi idea dell'impressione che l'interminabile sfilata di vetture cariche di sofferenti produsse nella cittadinanza, basterà vi dica che il numero degli avvelenati recati con tal mezzo tanto all'ospedale di Pammatone, quanto a quello dei cronici e di Sant'Andrea apostolo, supera di molto i duecento. Essendo insufficienti le vetture che si trovarono lì per lì disponibili, vennero noleggiati degli omnibus e vennero requisite anche delle grandi vetture d'alberghi.

Ammirabile poi, e degno veramente di essere segnalato, tanto il contegno delle autorità tutte, quanto lo slancio dei cittadini e della gente che bazzica e lavora nel porto: superiore ad ogni elogio infine l'opera dei medici accorsi all'ospedale, ove tanto urgeva la loro presenza, dalle farmacie, dalle abitazioni, dai luoghi tutti ove trovavansi quando appresero l'occorso ed intuirono la necessità di accorrere in soccorso di tanti sofferenti.

×

GENOVA, 20, ore 2 pom. — Si mantiene l'arresto dello stagnatore Salviati in seguito all'avvelenamento degli emigranti. Il Salviati si presentò spontaneamente alle autorità per fornire degli schiarimenti. La causa dell'avvenuto finora è ignota non essendo terminati ancora gli esami chimici. I colpiti migliorano.

Le feste di Siena per l'onomastico della signora Imbriani

(Nostro telegramma particolare)

SIENA, 20, ore 3.40 pom. — (*Effe*). Stamane nella sala di ricevimento della palazzina Valenti-Serini si è svolta una scena solenne e commoventissima, attestante con quanto affettuoso slancio Siena s'interessi alla sorte del patriotta insigne.

Ricorrendo l'onomastico della signora Imbriani, il popolo senese volle trarne occasione per esprimere all'inclita donna i fervidi voti che sia reso integro all'Italia l'intemerato e impavido apostolo della verità e della giustizia.

A nome della cittadinanza sei graziose bambine: Ines Carelli, Zaira e Valentina Mozzani, Giulietta Bordoni, Lina Bartali ed Elisa Mercanti, presentarono alla signora Irene un cavalletto rivestito di fiori stupendi, accompagnato da un *album* contenente 1300 firme di cittadini d'ogni partito accorsi ad inscriversi alla porta della casa Valenti, entro quattro soli giorni. Vi figurano centinaia di nomi muliebri.

Le bambine Carelli e Mozzani e ultima la piccola Mercanti di appena 6 anni dissero con squisita espressione bellissimi versi, ribboccanti di sentimento, dettati per l'occasione dalla gentile poetessa signora Onorata Grossi-Mercanti, destando ne' presenti una commozione irresistibile.

Di 50 persone che assistevano all'indimenticabile cerimonia fra cui una pleiade di signore, non una riusciva a nascondere le lagrime.

Eravi anche il venerando garibaldino cieco Vincenzo Tateo.

Il settuagenario professor Cantieri a nome dei colleghi medici curanti e assistenti offrì un ricchissimo *album* con le *fotografie* de' più insigni monumenti della città, de' paggi, delle contrade e de' costumi del contado.

Il Comitato delle 25 associazioni popolari per la commemorazione del XX settembre, offrì a mezzo del presidente Pietro Marchi, volontario garibaldino, un canestro di fiori con un affettuoso indirizzo fregiato dal pittore Viligiardi.

Il magnifico *album* legato in velluto verde-pallido con le fotografie ed affreschi della sala monumentale V. E. fu presentato dalle due signorine Valenti Serini; un altro elegante *album* fu presentato dalla signora Mercanti coi suoi pregevoli versi e una affettuosa dedica.

Anche gli infermieri e la gente di servizio della casa Valenti vollero il loro tributo.

La sala era tutta circondata da olezzanti canestri di *bouquets* inviati da amici e ammiratori.

Dinanzi a così spontanea, calda e cordiale manifestazione la buona signora Irene e la gentile sorella signorina Irma esprimevano la loro gratitudine con voce soffocata dal pianto, abbracciando e baciando le bambine e le signore, e lasciando in tutti una impressione mestamente dolce e incancellabile.

Possano gli auguri di Siena, che oggi ha compiuto un sacro e nobile dovere restituire completamente a lei lo sposo adorato, e all' Italia uno dei migliori suoi figli.

Dopo la commovente cerimonia fu trasportato nella stessa sala l'on. Imbriani, che dalla finestra potè mirare il monumento a Garibaldi senza mostrarsene impressionato.

Rimase lì breve tempo ignorando quale pietoso episodio erasi svolto in quel luogo, pochi momenti prima. Egli continua ad essere confortevolmente sollevato.

Un libero docente di Università e complici accusati di truffa

(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 20, ore 3,25 pom. — (*Massa*). L' avvocato Umberto Pipia; libero docente all'Università, collaboratore del *Caffaro*, e il cugino Tito Dattili vennero dal giudice istruttore Berruti deferiti al tribunale unitamente a certo Favali quali autori d'ingentissime truffe a danno del gioielliere Pasoli e di altri.

Benchè preveduta, la notizia produsse sensazione data la qualità degli imputati.

Ancora del furto di Castellammare di Stabia

CASTELLAMMARE DI STABIA, 19. — (*De Luca*). Tutti i colpevoli del furto di gioielli a danno degli stranieri all'Hôtel Margherita a Quisisana, sono stati scoperti ed arrestati, grazie alla solerzia e perspicacia del delegato capo di qui, signor Francesco Rughini, coadiuvato efficacemente dalla questura di Napoli. Sono pertanto in potere della giustizia, oltre il concessionario dell'albergo signor Antonio Annicelli con la sua figliuola ventiquattrenne Elvira, anche Battimelli Errico, agrimensore, De Virgilio Vincenzo orefice e Selvisco Giuseppe, tutti e tre di Napoli. Quasi tutti sono confessi.

Intanto da notizie particolarmente assunte sono in grado di dirvi che lo stesso Annicelli con la figliuola Elvira, si recò a Napoli per scegliere le pietre preziose false per sostituirle alle buone. La P. S. indaga tuttora per trovare la refurtiva.

La P. S. poi ci tiene a far sapere che il vero nome dei derubati non è quello di conte Murawieff, figlio del ministro degli affari esteri di Russia, ma Moujardin, essendo quel signore di nazionalità francese.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Un audace furto

ALBANO LAZIALE, 20. — Un rifiorimento di furti siamo nostro malgrado costretti a registrare. Stanotte i soliti ignoti penetrarono mediante scasso e chiave falsa alla calzoleria del signor Badia, e senza esser disturbati, da un cassetto tolsero l' incasso della giornata, che il proprietario imprudentemente vi lasciò. L' incasso ammonterebbe a duecento lire.

E' da tre volte che il Badia subisce di queste belle visite, benchè questi pochi carabinieri esercitino attiva vigilanza per il paese. Verranno scoperti gli autori del furto?

Ferimento

ORTE, 19. — Ieri notte a mezzanotte veniva gravemente ferito di coltello all'addome certo Pietro quondam Simone cinquantenne venuto a lite per motivi d'interesse con tal Fatrarra Egidio pure cinquantenne. Il ferito, condotto all'ospedale, fu subito operato di laparotomia dal chirurgo locale dott. Morganti che rinvenne ferito anche l'intestino: le sue condizioni per ora sono tali da lasciar speranza di guarigione.

Il feritore fu subito arrestato.

Un bove marino

PORTO D'ANZIO, 20, ore 11 mer. — Stamane alle 9 e mezza un signore tedesco, certo Giuseppe Engliefil, passeggiava presso le *Grotte di Nerone*, quando dentro una di esse vide agitarsi una voluminosa massa scura.

Spaventato, ne avvisò alcuni marinai, i quali recatisi sul luogo constatarono trattarsi di un bove marino, una bestia rarissima veramente mostruosa.

Ha la testa molto somigliante a quella del bue, e nel posto delle pinne ha come quattro appendici che sembrano mani e piedi di una grossa scimmia.

Nel muso porta due grossi ciuffi di pelo come se fossero un bel paio di mustacchi.

Due marinai, certi Tufano e Cristodaro, spararono ciascuno una fucilata a palla sul mostro e l' uccisero.

Sarà portato a Roma.

SPORT

LA SCUOLA D'EQUITAZIONE A TOR DI QUINTO

E' cominciato oggi il corso annuale di equitazione di campagna per gli ufficiali di cavalleria.

La sede della scuola trovasi a Tor di Quinto nell'antica vaccheria che guarda l'ippodromo delle corse della Società del Lazio.

Il corso è diviso in due periodi: il 1° terminerà il 20 dicembre e il 2° comincierà il 10 gennaio e avrà termine il 15 marzo dell'anno prossimo.

Il corso quest'anno è diretto dal maggiore della scuola di cavalleria, cav. Thaon di Revel; e dagli ufficiali capitano Bulgarini e tenente Avogadro di Collobiano, tenenti Fattori e Bertolotti. Il distaccamento dei palafrenieri è comandato dal tenente Bongiovanni.

Gli ufficiali di cavalleria che hanno ottenuto di poter prender parte a questo primo turno del corso speciale, sono i tenenti Cugini del reggimento Catania — Donaiuti, Montebello — Sereno, Foggia — Lostia di S. Sofia, Alessandria — Vialardi di Verona, Milano — Traxler, Nizza, — Lovatelli Vittorio Emanuele, Avogadro degli Azzoni artiglieria a cavallo — Tofano del 24° artiglieria, e Siciliani Pantaleone del 10° artiglieria.

I sottotenenti di cavalleria: D. Luigi Alfonso di Borbone del reggimento Umberto I — Calvi, Milano — Aliberti, Lodi — Campello, Genova — Sannazzaro Natta, Roma — Savio, Savoia — Starita, Guide — Bolla, Nizza — De Minerbi, Roma — Bironi, Firenze — Bonati, Firenze.

CORSA MILITARE DI RESISTENZA

VELLETRI, 20, ore 2 pom. — Questa sera verso le 10 cominceranno a passare gli ufficiali che hanno intrapreso la corsa di resistenza coll'itinerario Capua-Gaeta-Valmontone-Segni-Capua, un totale di chilometri 332 da compiersi fra le ore 40 e le 60.

I primi sei che raggiungeranno Capua in buone condizioni e nel tempo prescritto dopo un riposo di dodici ore, proseguiranno per Napoli, altri 30 chilometri, ove al primo arrivato sarà dato il premio di L. 2000 dal ministero della guerra.

Nei vari paesi per cui transitano vi sono già degli ufficiali controllori.

Qui in Velletri, venuto da Capua, trovasi il maggiore del 12° artiglieria Carlizi cav. Luigi ed il capitano veterinario e dottore in medicina e chirurgo Eugenio Piscio, venuto da Napoli.

Corriere giudiziario

L'UCCISIONE DEL TEDESCO

(Assise di Roma)

Oggi continua la discussione della causa, e si prevede che terminerà soltanto domani.

Si continua l'esame dei testimoni. La prima ad essere interrogata è *Giuseppa Gaglieri*, venditrice di cerini, che passa la notte sotto l'arco di Santa Bibbiana.

Il presidente è costretto a rileggere ad ogni momento le sue deposizioni scritte per riescire a farla parlare; finalmente ci riesce.

La notte del delitto, non sa, o non vuole dire a che ora, vide un signore forestiero parlare con la Rosina e con un'altra donna; vide anche il Vittori e il ragazzo Del Fiore. Dopo un po' di tempo udì dei lamenti, e rivide passare il ragazzo che si batteva la fronte in atto disperato. Non sa dire altro.

Viene poi a deporre una certa *Filomena*, una compagna della Rosina, la quale afferma che, invitata dal forestiere ad andare con lui rifiutò, perchè aspettava il suo amante. Vide i due imputati seguire questo signore, e quindi soggiunge:

Dopo pochi minuti udii dei lamenti, e vidi passare il ragazzo Guerrino che si batteva la fronte dicendo: « Cosa abbiamo fatto! »

La padrona di casa del Vittori poi e una sua donna di servizio vengono a deporre sui maltrattamenti che il Vittori infliggeva all'amante, ed affermano che la mattina dopo il delitto la Rosina percossa e richiesta nuovamente di danaro, minacciò di andare a denunziare il delitto.

Il teste *Pagliaro* maresciallo di P. S., portò il ferito all'ospedale di Sant'Antonio; fece le opportune indagini, e da confidenze avute saputo che l'autore del delitto era il Vittori, lo arrestò.

Portai l'arrestato — soggiunge — a Sant'Antonio per porlo in confronto col ferito. Fu introdotto quando questi era portato fuori della sala delle operazioni, e appena vide il Vittori disse con forza: « Portatelo via, no, no, non è lui. »

Ciò mi colpì perchè essendogli prima stati presentati altri individui, non aveva mai fatti atti così energici di diniego.

La deposizione fa impressione, ma il teste la spiega dicendo che egli crede che il ferito provasse un senso di ribrezzo nel vedere il suo aggressore, e non lo volesse riconoscere nè vedere.

La cosa però resta inesplicabile.

Domandato sulle qualità morali dell'imputato risponde che conosce il Vittori per un uomo vizioso, che batteva continuamente la sua donna per aver danaro, e il Del Fiore come un piccolo vagabondo che la famiglia stessa voleva rinchiudere in casa di correzione.

A domani il termine del processo.

Fabricius.

RIVISTA POLITICA E LETTERARIA

FASCICOLO I. — OTTOBRE 1897.

Prezzo L. 1.

Abbonamento di saggio per tre mesi. L. 3.

Si trova in vendita presso lo Stabilimento tipografico della *Tribuna*, via Minghetti, 3, e presso tutti i rivenditori della *Tribuna* sia in Italia che all' Estero.

CRONACA DI ROMA

L'AFFARE DELLA CHIESA DI SAN GIOACCHINO

Un'intervista con mons. Brugidou

Dopo la sentenza del pretore urbano sulla causa Brugidou-Onesti, di cui demmo notizia nel *Corriere Giudiziario*, si è riaccesa viva la polemica intorno a quest'affare, che non è privo d'insegnamenti per chi voglia penetrare nell'intricato labirinto delle cose vaticane.

Per chiarire alcune circostanze di fatto, abbiamo creduto opportuno rivolgerci direttamente a uno degli interessati, a monsignor Brugidou, il quale ci ha favorito questa narrazione.

E' monsignor Brugidou che parla:

— Io venni a Roma nel 1882 da Lione, dove esercitavo le funzioni di cappellano militare e di confessore straordinario di comunità religiose. Presi alloggio al Collegio francese di Santa Chiara e frequentando le scuole del Collegio Romano, m'imbattei in un volume che conteneva una bolla di Clemente VIII, riguardante l'istituzione delle *quarant'ore*, detta altrimenti «adorazione perpetua del SS. Sacramento. Mi corse l'idea di estendere a tutto il mondo cattolico i benefici di questa opera religiosa, che avrebbe dovuto avere qui in Roma il suo centro d'irradiazione.

Ne parlai col padre Tissot, superiore generale della Congregazione della Missione di San Francesco di Sales, in Assisi. A costui piacque l'idea e la volle comunicare a Sua Santità, la quale pure ne rimase entusiasmato.

— Dite anzi a Brugidou — esclamò Leone XIII — che voglio che quest'*opera* si faccia!

Allora diramai oltre 300 circolari a vescovi di tutto il mondo cattolico, perchè chiedessero per le loro chiese, al Pontefice, l'istituzione e i benefici annessi di questa Adorazione perpetua, a cui si associarono oltre 500 diocesi.

Per il compimento di questa impresa occorreva una sede; a tal uopo con prestiti ottenuti da miei amici, riuscii ad acquistare una casa ed un terreno in via S. Francesco di Sales che mi costò la bellezza di 180 mila lire.

Il pontefice però, venuto a cognizione della cosa mi fece sapere di avere stabilito diversamente. La sede della nuova *opera* avrebbe dovuto essere una nuova chiesa ai Prati di Castello; chiesa a cui in seguito si decise di dare il nome di San Gioacchino, e per la quale non si sarebbe dovuto spendere più di 150 mila lire.

Oltre di ciò S. Santità mi fece sapere per mezzo di mons. Angeli che tutte le successive oblazioni che sarebbero venute da ogni parte del mondo per l'istituzione in parola, avrei dovuto depositare all'obolo di S. Pietro.

La disposizione pontificia mi sorprese.

Intanto all'ing. Ingami affidai l'incarico di farmi un preventivo della spesa che sarebbe stata necessaria per la costruzione della chiesa, e appresi che per la sola ossatura dell'edificio sarebbero occorse 582 mila lire.

La spesa superava le mie previsioni e le mie forze, così che mi trovai costretto a dichiarare che non mi sentivo più in grado di proseguire nella impresa.

Saputo questo il Pontefice acconsentì che le 500 mila lire fossero spese secondo la perizia dell'Ingami. Si strinsero i contratti e mi recai nel 1891 a Parigi dove formai un patronato composto di mons. D'Hulst, del parroco della Maddalena, del senatore Chesnelong e del sig. Levè, direttore del giornale *Le Monde*, con l'incarico di diffondere l'idea e di promuovere offerte dai fedeli.

Si erano raccolte sottoscrizioni per oltre 300 mila lire, ma il famoso brindisi del cardin. Lavigerie mandò — almeno per allora — a monte tutto. Così che io dovetti tornarmene a Roma con sole 25 mila lire, raccolte più che altro fra piccoli oblatori.

Accadeva intanto che molti vescovi, ricevuti dal Papa, recavano a lui tre borse di offerte, una per l'opera antischiavista del Lavigerie, una per l'obolo di S. Pietro, ed una terza per l'*Adorazione* perpetua da me fondata. Il Vaticano però fece sempre poco conto di queste distinzioni e tenne indifferentemente tutto per sè.

In tal modo naturalmente giunsi al punto da non aver più di che pagare nè i fornitori nè gli operai.

Mi rivolsi diverse fiate al Vaticano, il quale non

---

153 Appendice del 21 ottobre 1897

ROCCIA SANGUIGNA

Grande romanzo inedito di CARLO MÉROUVEL

Proprietà letteraria della Tribuna - *Riproduzione interdetta*

Quella contadina era l'antica fantesca di papà Foucart, la brava ed allegra figliuola che aveva un debole per Giovanni Redon prima del suo matrimonio.

Era fiorente di salute.

— Hai l'aspetto di donna felice - le disse.

— Lo sono.

— Sempre al castello di Bussey?

— Sempre.

— Hai figli?

— Una femmina e un maschio.

— Sono con te?

— Certamente.

Ella soggiunse con un'intenzione che fece trasalire Giovanni Redon:

— I nostri figli furono più fortunati dei vostri... Da noi c'è posto per tutti... Abbiamo dei buoni padrini.

Papà Foucart era invecchiato.

Il viaggiatore gli strinse le mani con effusione.

— E' tua questa grande e bella ragazza? - chiese il buon vecchio.

— Sì,.. Giovanna abbraccia il signor Foucart... un amico di tuo nonno.

La fanciulla aderì all'invito con grazia.

— E sua sorella? - soggiunse il vecchio, all'orecchio di Giovanni Redon.

Questi rispose:

— Dio solo sa che se n'è fatto!

Giovanna udì queste parole?

Forse, perchè impallidì d'improvviso ed i suoi lineamenti si contrassero.

Ma non disse verbo.

Giovanni Redon abbreviò la sua visita.

Parlò per un istante del più e del meno, dei piccoli avvenimenti del paese, e rivolgendosi alla Gerarda disse:

— Volete avvertire Moulinet che ci rimettiamo in viaggio? Non c'è tempo da perdere, se vogliamo arrivare prima di notte.

La cuoca corse all'albergo dove il cocchiere aveva staccato i cavalli.

Giovanni si era allontanato.

Ella fece alcuni passi nella strada, esaminando il portico della chiesa, che le stava davanti.

Papà Foucart disse a Giovanni:

— L'hai vista?

— Chi?

— La contessa?

— Madama è a Parigi - osservò la moglie del giardiniere.

Giovanni Redon disse vivamente:

— Lo so.

— Vi siete incontrati?

— Sì.

— E allora?...

Giovanni Redon aggrottò le ciglia.

— Non mi parlate di quella donna, vi prego.

— Sempre l'odio?

— Per la vita.

— E tua figlia?

— Vi ho prevenuti... Essa ignora l'esistenza di sua madre... La crede morta.

— Non potrai impedirle di conoscere la verità.

— E' certo.

— E allora?

— So io quello che succederà?... Dacchè ho rimesso piede in Francia, mi sono già chiesto cento volte, perchè torno in questo paese.

Il vecchio si strinse nelle spalle.

— Vuoi che te lo dica io?

— Dita.

— Pretendi di odiarla... ed invece è vero il contrario.

— Cosa dite?

— Che tu l'ami!

— Io?

— Alla follia.

Giovanni Redon si morse le labbra con furore.

— Convienine dunque!... - soggiunse l'ex-albergatore.

Invece di rispondere, Giovanni Redon disse alla antica fantesca chiamandola in disparte:

— Due parole.

— Signor Giovanni.

— Papà Foucart ha ragione.

— Come mai?

— Sono pazzo.

— Voi?

— Tu mi fosti amica in altri tempi.

— Lo sono sempre.

— Non so quale sentimento io provi per quella donna... Al solo pensarci il sangue mi ribolle nelle vene e la mia testa arde... A te posso ben confessarlo... Tornerà ella a Bussey?

— Senza dubbio.

— Quel giorno tu potrai rendermi un servizio.

— Quale?

— Prima di tutto, quello di avvertirmi del suo ritorno e poi di aprirmi le porte del castello e di darmi il modo di giungere fino a lei.

— Io?

— E' impossibile?

— Forse no.

La brava donna ebbe un sospetto.

— Gli è che non vorrei che a madama succedesse qualche disgrazia, osservò.

— Non temere.

— Non ve lo perdonerei.

— Mi conosci.

— Sì... ma con delle teste come la vostra non si sa mai!...

La moglie del giardiniere esitò... ma con un sorriso forzato... finì col dire:

— Mi avete l'aspetto un po'... esaltato... signor Giovanni... quasi collerico.

Con un potente sforzo su se stesso egli si rasserenò.

— Ti giuro che voglio soltanto spiegarmi con la tua padrona su alcuni punti che ella sarà molto contenta di regolare... Siccome vivremo nello stesso paese dobbiamo intenderci...

— Sì... sì... ma giuratemi di non farle nulla di male...

— Sulla mia salute eterna!...

Melania disse coraggiosamente:

— Voi non avete potuto vivere assieme, ma ciò non toglie che madama sia una buona persona... Tutti l'amano in paese... posso ben dirvelo senza offendervi...

— Lo so.

Giovanni Redon soggiunse bonariamente:

— Non eravamo fatti l'uno per l'altra, ecco tutto... Ah se fossi stato meglio inspirato mia povera Melania!...

— Cosa avreste fatto?

— Non c' è bisogno che te lo dica... lo indovini benissimo...

Ella arrossì sino nel bianco degli occhi.

— Non ero una donna per voi... signor Giovanni, - ella disse... - per voi che avevate fatto i vostri studi ed eravate ricco.

— Eh via una buona ragazza come te, così buona, così capace, e sempre allegra... Avremmo vissuto felici e io non avrei mai lasciata la mia Sauvagère... Il tuo vecchio padrone, papà Foucart, me lo ha ripetuto più volte.

Un brivido di piacere passò per le vene della brava donna.

Un ricordo di giovinezza le vellicava il cuore.

Ella si scosse.

— Sono cose alle quali è meglio non pensarci, - disse. - Per tornare a madama, sapete quello che dovreste fare? Rimettervi con lei... Ma è forse troppo tardi, dopo tutto quello che è accaduto.

— Zitta, - disse egli, - mia figlia!...

Giovanna tornava verso suo padre e verso il *landau* che li aspettava.

Già Moulinet faceva schioccare la frusta.

La Gerarda era tornata accanto al suo vecchio padrone che aveva seguito nel suo ritiro.

Di quando in quando, nei giorni di gran lavoro, ella si recava a dare una mano all' « Albergo delle due Cerve », per distrarsi.

Tutti si salutarono.

Le mani si strinsero e l'equipaggio si rimise in cammino.

Papà Foucart, seduto sempre sulla sua panca, con le spalle rivolte al sole che tramontava, serrò le labbra riflettendo.

— Cosa ti ha detto quel povero Giovanni? - chiese egli alla moglie del giardiniere di Bussey.

— Vorrebbe riveder la contessa.

— Per far che?

— Per parlarla.

al fuoco vivo che raramente e con debolissimi soccorsi, mentre era a mia notizia che offerte copiose pervenivano di continuo alla cassa pontificia per l'*Opera* intorno a cui stavo affaticandomi.

Protestai, e non riuscii ad altro che a suscitare nuove ire e nuovi rancori contro di me.

Finchè nell'aprile del 96 il Papa fu indotto, non so da chi nè per quali motivi, a nominare una Commissione composta del cardinale Gotti e degli arcivescovi Cavicchioni e Costantini, la quale nulla trovò d'irregolare; trovò solo che per la continuazione dell'opera si erano dovuti creare dei mutui, alcuni dei quali scaduti e pagati, altri tuttora in pendenza.

In ultimo però la Commissione dichiarò di aver ricevuto dal Pontefice ordine di avocare a sè la prosecuzione dei lavori.

Monsignor Costantini venne a trovarmi e mi dimostrò il desiderio di avere da me una cessione formale di ogni mio diritto sulla costruzione e sulla proprietà dello stabile. Per ottener ciò, dietro mia richiesta, fecemi, sempre a nome del Pontefice, la promessa che io non sarei stato in nulla sacrificato anche in riguardo agli impegni che avevo per l'acquisto della casa e del terreno in via S. Francesco di Sales. Oltre di ciò, si sarebbe trovato modo di non allontanarmi da Roma.

Sulla parola di monsignor Costantini, firmai la cessione in presenza di vari testimoni.

Dopo pochi giorni, come un fulmine a ciel sereno, mi giunse l'ordine di abbandonare la città sotto pena della sospensione a *divinis*...

— Potrò almeno celebrare la messa in qualcuno dei castelli romani? — chiesi a chi mi comunicava la draconiana ingiunzione.

— No, non potrete esercitare il vostro ministero che fuori d'Italia!

Di fronte a una bricconata simile, che distruggeva insieme alle promesse di un arcivescovo, anche il valore della mia firma apposta nell'atto di cessione, e dopo aver tentata ogni via di conciliazione, mi trovai necessariamente costretto a procedere per vie legali contro chi mi aveva ingannato.

I resultati del processo son noti.

Appena però mi furono notificati, io, quale figlio obbediente della Chiesa, mi rivolsi al Vaticano per venire nuovamente ad una conciliazione, pur essendo disposto a cedere una gran parte di quei diritti che mi erano stati riconosciuti dalla sentenza del magistrato. Ma ogni mia pratica in questo senso venne sdegnosamente rifiutata dalla Commissione nominata *ad hoc* nelle persone dei cardinali Rampolla, Gotti e Di Pietro, la quale stabilì d'interporre appello contro la sentenza pretoriale.

Questo che io vi dico potrà servire di risposta anche ai due giornali *Fanfulla* e *Popolo Romano*, che si son fatti per l'occasione gli organi ufficiosi della Curia pontificia.

Qui finì di parlare il padre Brugidou, il quale — *si vera sunt exposita* — sembra anche a noi che abbia ragioni da vendere.

Riceviamo la seguente:

On. signor direttore del giornale *La Tribuna*,
Roma.

Nel n. 289 del suo giornale, a proposito della causa Brugidou-Onesti, trovo stampato:

« L'avv. Carlo Patriarca che sosteneva le parti del « Vaticano è stato chiamato dal card. Mocenni, il quale « lo ha aspramente rimproverato per il modo con cui ha « condotto la causa. »

Faccio appello alla sua cortesia e lealtà perchè voglia prendere atto e pubblicare per il vero: che alla disgraziata quantunque non ancora definita vertenza Brugidou-Onesti, S. E. il card. Mocenni, per ragioni del suo ufficio, è completamente estraneo. Per conseguenza Ella vede quanto sia mendace la notizia dei pretesi rimproveri che io giammai ho ricevuto nè dall'E.mo Mocenni *nè da altri*. E tale immaginaria affermazione intendo, per la verità e per la tutela del mio decoro professionale, smentire nel modo più formale e reciso.

Con distinta stima mi creda

Suo Dev.mo
Avv. C. Patriarca.

La salma di Giacomo Trevis. — Ci telegrafano da Civitavecchia:

Questa mattina alle 7, proveniente da Catania, è giunta nel nostro porto la r. nave *Staffetta* con a bordo la salma del tenente Giacomo Trevis, romano, e gli avanzi mortali del capitano Antonio Cecchi.

Domattina la salma del Trevis verrà sbarcata per essere trasportata a Roma.

Il corteo che muoverà dal porto per recarsi alla ferrovia riuscirà imponentissimo.

Vi prenderanno parte il rappresentante del ministero degli esteri, il corpo consolare, la rappresentanza della Chiesa israelita di Roma, l'autorità civili e militari e i fratelli dell'estinto, arrivati qui fin da ieri.

Non vi è nulla ancora di deciso circa l'ora della partenza della salma.

×

Anche a Roma si preparano solenni onoranze alla salma del tenente Giacomo Trevis.

Vi prenderà parte la divisione militare, i rappresentanti del governo, le autorità civili e militari.

Il municipio si farà rappresentare da un assessore comunale e deporrà sul feretro una corona di fiori.

La salma verrà trasportata al cimitero israelita.

Per la vertenza Vassallo-Chiesi. — Il collegio dei *probiviri* a termini del nuovo statuto dell'Associazione della stampa, ora in vigore, ha gli stessi poteri dell'antica Corte d'onore. La Commissione collegiale a cui venne deferita la vertenza Vassallo-Chiesi, è stata così composta:

Deputato Torraca, presidente; deputato Monti-Guarnieri, segretario relatore; Cesana del *Messaggero*; Bistolfi della *Lombardia* e Ferri del *Fanfulla*.

Finora essa ha tenuta una sola riunione per la sua costituzione e per prendere visione sommaria delle querele presentate dalle parti.

Il responso collegiale non si avrà che fra alcuni giorni; la Commissione, com'è naturale, ha deciso di mantenere il più scrupoloso segreto sulle sue discussioni.

Il nuovo presidente del Tiro a segno - La gara provinciale. — Dicemmo giorni sono le ragioni per le quali il principe D. Fabrizio Colonna, in disaccordo col ministero della guerra a proposito dell'indirizzo che segue ora l'istituzione del Tiro a segno aveva rassegnate le sue dimissioni da membro della Direzione centrale, e da presidente della società di Roma.

Il prefetto invitò i consiglieri rimasti in carica ad eleggere un altro presidente, il quale resterà in carica fino al luglio prossimo, cioè al termine del biennio come è prescritto dalla legge. La riunione ebbe luogo iersera, alla sede sociale. Erano presenti i consiglieri comm. V. Cigliutti, cav. Mureddu Caboni, Caffoni, Battisti, Trompeo; il sindaco era rappresentato dall'assessore cav. Coltelliacci.

Fu eletto presidente all'unanimità l'avv. Trompeo, consigliere comunale, che è un'appassionato tiratore. In generale la sua nomina ha fatto buona impressione tanto più che egli è animato dal desiderio di riportare la società di Roma al suo antico splendore. Speriamo che possa riuscirvi.

Intanto, la presidenza si è messa subito all'opera per studiare un programma di una gara comunale da eseguirsi alla fine dell'anno corrente in luogo della gara provinciale che è andata in fumo.

Una guardia oltraggiata. — La guardia municipale Serafino Fenoglio, stamane alla passeggiata di Ripetta dichiarò in contravvenzione il portiere Adolfo Antonio, perchè suo figlio Giuseppe avea fatto ciò che un articolo di polizia urbana non permette di fare per la via.

In quel mentre sopraggiunse la moglie dell'Antonio, Marianna, la quale cominciò a insolentire la guardia e a tirarle pugni, calci e colpi di bastone, mentre l'Antonio cercava con spinte di farla cadere.

Il Fenoglio domandata man forte a due carabinieri dichiarò in arresto i ribelli che furono condotti alla sezione Campo Marzio.

Disgrazia mortale. — Verso le nove d'ieri sera, il bracciante Teti Giovanni, di 52 anni, da Foligno, abitante fuori porta Portese, si recava ad Ostia su di un carrettino. Nello scendere la rampa del ponte della Magliana il carrettino si ribaltò ed il povero Teti andò a battere con la testa sulla strada, morendo sul colpo.

Avvertita del fatto la questura del Testaccio, si recò sul posto il delegato Viani per le constatazioni di legge.

Un bambino dalla finestra. — Stasera alle 5 un bambino di 3 anni, a nome Giuseppe Liberatori, stava affacciato alla finestra della propria abitazione in via Monte Giordano quando sportosi troppo avanti, ha perduto l'equilibrio ed è precipitato nel vuoto dall'altezza di circa 12 metri.

Il poverino portato all'ospedale di S. Spirito, versa in pericolo di vita.

Il ferimento in piazza S. Cosimato. — Oggi mentre la calzonara Pavoncelli Celestina di anni 32 romana passava per piazza S. Cosimato fu ferita con coltello all'inguine sinistro da uno sconosciuto che questionava con altro individuo.

Condotta alla Consolazione quei sanitari si riservarono il giudizio.

Bollettino meteorologico del 20 ottobre — *In Europa* — La pressione è alta, in Brettagna 773; bassa sul mare Bianco a 759.

In Italia — Nelle ultime 24 ore, il barometro è abbassato ovunque da uno a cinque millimetri; la temperatura è diminuita; vi sono state nebbie nell'Italia superiore e centrale, pioggie nell'Italia inferiore, con temporali in Sicilia.

Stamane il cielo era vario nella penisola e in Sardegna; nuvoloso e coperto in Sicilia.

Barometro — 767 in Sardegna; 766 a Napoli, Roma e Domodossola; intorno a 765 altrove.

Probabilità — Venti deboli settentrionali al nord; vari altrove; cielo vario; qualche pioggia.

Roma. — Barometro a mezzodì 764.6 — Termom. centigr. massima 21°.2, min 12.°7 — Umidità relat. 62; assoluta 11.26 — Vento a mezzodì: Nord W. calmo — Stato del cielo: velato.

Sono arrivate le ultime novità della stagione per abiti da signora in seterie, lanerie e velluti. — Grande assortimento in giacche e mantelline confezionate sugli ultimi modelli di Parigi e Berlino.

Prezzi eccezionali. Eugenio Florentino. Via del Tritone, 18-23.

Piccola Cronaca

NEURASTENIA

Per curare questa malattia richiedere opuscolo illustrativo gratis. Farmacia del Quirinale. Cav. E. Pierandrei, Roma. 9659 R

LA GUARIGIONE radicale della **SIFILIDE** si ottiene facilmente in breve tempo colla cura dell'**IDRARGIRO-JODINA**. Successo clinico mondiale. L. 5 la bottiglia (per la cura di un mese). *Farmacia Internazionale Candioli*. Via Nazionale, 72-73, Roma.

Malattie stomaco-intestini. Dott. Luzzatto, ore 2-4, martedì-giovedì-sabato, via Venezia, 18, p. 2.

D.R FRATTALI Specialista per malattie della pelle, veneree e sifilitiche — dalle 3 alle 5 pom. — Via Nazionale, 62.

VINO DI VELLETRI Produzione 1896 delle proprietà Fratelli Simibaldi. — Vino uva comune L. 5 — Vino uva scelta L. 6 — Vino uva cesanese L. 7 ogni 15 litri. Vendita in Roma in via della Gatta, n. 1, in via Tre Cannelle, n. 4, in via Marianna Dionigi, n. 26.

Non più ladri in casa. — Non passa giorno che leggendo la cronaca dei giornali non si venga a conoscenza di qualche furto perpetrato nelle abitazioni o nelle botteghe di qualche proprietario. Coll'apparecchio *Fugaladri* brevettato, d'ora innanzi ogni persona potrà uscire di casa sua nella assoluta certezza che nessun visitatore importuno vi possa entrare. Quand'anche i ladri riuscissero a scassinare la porta, l'apparecchio *Fugaladri* non permetterà loro di fare neppure un passo sulla soglia poichè ne avverte tutto il vicinato.

L'apparecchio costa L. 10 (più L. 1,50 per spese di trasporto e imballaggio). — Invio contro assegno o vaglia al rappresentante per l'Italia: Carlo Bode via del Corso, 307, p. p., Roma.

TEATRI

Teatri di Roma.

Alla seconda rappresentazione iersera, si è pienamente confermato il successo del ballo *Sieba*. Il *Costanzi* era gremito. I meccanismi hanno agito perfettamente.

Questa sera il ballo sarà preceduto dal 2.o e 3.o atto della *Figlia di Madama Angot*.

Iersera, al *Valle*, nell'*On revole Campodarsego*, fu assai festeggiato il bravo caratterista Ignazio Bracci, di cui ricorreva la spettacolo d'onore. Con lui furono pure applauditi il Brignone e la signorina A. Borelli, una spigliata e seducente civettina.

Dopo il secondo atto — con quella fine comicità che essa sola possiede — Pia Marchi-Maggi ha detto il nuovo indovinato monologo di Giuseppe Petrai, *Una istitutrice a spasso*.

Questa sera *Amore senza stima*. Domani il nuovissimo dramma di E. Nani, *Malocchio*.

Domani sera, al *Nazionale*, il *Padrone delle ferriere*. Quanto prima la brillante commedia di A. Deballi, *La moglie bella*. Allo studio: *Angelina*, nuova commedia in un atto di Guido Stanghi.

Per venerdì, con la *Tosca*, si annunzia al *Metastasio* lo spettacolo d'onore della signora Lina Gabrielli, la brava prima attrice che raccoglie così meritate simpatie nel pubblico romano.

Stasera la *Statua di carne*.

Questa sera al *Manzoni* 9.a replica della *Santarellina*, una delle migliori esecuzioni della compagnia Mauri.

Il *Politeama Reale* domani due rappresentazioni, con variato spettacolo.

Spettacoli del 20 ottobre

Costanzi (ore 9) — Compagnia di varietà e balli: *La figlia di madama Angot* — *Sieba* (ballo).

Valle (ore 9) — Compagnia drammatica Pia Marchi-Maggi: *Amore senza stima*.

Nazionale (ore 9) — Compagnia drammatica Luigi Ferrati: *Paradiso*.

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica popolare di Achille Mauri — *Santarellina*.

Metastasio (ore 9) — Compagnia drammatica Reni-Gabrielli — *La statua di carne*.

Politeama Reale (ore 9) — Circo equestre Mariani — Spettacolo variato.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Oneglia, 19. — *La bomba di Pontedassio*. — Come presunti autori dell'attentato avvenuto a Pontedassio la scorsa notte furono arrestati certi Gorlero Angelo e Gorlero Giovanni Battista, padre e figlio.

Questi due dimorarono per parecchio tempo in Francia e professavano teorie anarchiche. Pare però trattarsi di una vendetta personale. Il danno cagionato dallo scoppio della bomba nella casa Gandolfo, si riduce alla rottura di parecchi vetri e porte.

Palermo, 20, ore 12,45 pom. — *Tre malfattori e contadini*. — Ieri presso Castronuovo, nel feudo Baronaggio, sei malfattori aggredirono tre contadini che resistettero impegnando il fuoco.

Dei contadini uno morto, due altri feriti. Gli aggressori sono fuggiti.

Reggio Calabria, 20, ore 1.40 pom. — *Un furto rilevante*. — Iersera, presso il rione di Santa Caterina, ignoti ladri introdottisi nell'abitazione di certa Spinelli Maria, mentre costei era assente, si appropriavano di circa lire tremila, tra gioie e biglietti, nonchè di cinquecento piastre d'argento borboniche.

Villa San Giovanni, 19. — *Sepolto vivo*. — A San Giorgio Morgeto crollava il tetto di una capanna seppellendo Fazzari Giuseppe.

Morto in un burrone. — Nel comune di Condofuri Maria Domenico precipitava accidentalmente da 40 metri d'altezza in un sottostante burrone, rimanendo cadavere.

Cava dei Tirreni, 20, ore 3 pom. — *Vendette di studenti bocciati*. — Ieri a mezzogiorno avvenne nel liceo annesso alla storica badia di Cava uno spiacevole avvenimento.

Francesco Testa, convittore, e Donato Frassella, seminarista, perchè bocciati agli esami, attesero in un corridoio il professore Cavinati Giovambattista, e lo schiaffeggiarono.

Il Frassella gli esplose pure contro un colpo di rivoltella, fortunatamente andato a vuoto. Il Frassella fu arrestato.

I colpevoli si presentavano agli esami di licenza ginnasiale e sono diciassettenni.

Ravenna, 19. — *Cipriani*. — Iermattina col treno delle 9 è qui arrivato Amilcare Cipriani. Il suo aspetto è buonissimo; cammina però ancora colle gruccie.

Egli è partito questa mattina alla volta di Rimini. Nei primi di novembre Cipriani si recherà a Bologna, per una cura radicale alla gamba, che gli dà non poca sofferenza.

Vicenza, 19. — *Tentata aggressione*. — Da Arzignano giunge notizia che lungo la strada da Montorso al predetto paese certo Carlotto Angelo che tornava in carrozza veniva aggredito, ma che l'arrivo di altre vetture impedì ai malfattori di causare danni al Carlotto.

INFORMAZIONI

IL RE E I PRINCIPI A VALDIERI

Il Re, il Principe di Napoli e il duca degli Abruzzi partirono iersera da Monza per la caccia a Valdieri.

A questo proposito riceviamo da Cuneo, 20:

Il Re, il Principe di Napoli e il duca degli Abruzzi passarono da questa stazione dove trovarono le autorità ad ossequiarli.

Scesero a Borgo San Dalmazzo, ricevuti dalle autorità, dal deputato Rovasenda, dai sodalizi locali, dagli ufficiali del presidio e, benchè l'ora fosse mattutina, da molto popolo.

Sua Maestà e le LL. AA. salirono in carrozza diretti per la valle del Gesso a Sant'Anna di Valdieri, dove giunsero alle 6 e 30. Col Re e coi principi erano il conte Brambilla e gli ufficiali d'ordinanza.

Sua Maestà venne ricevuta all'ingresso del paese dalle autorità, colle quali si trattenne oltre un quarto d'ora. Si trovavano pure al ricevimento la Società operaia con bandiera ed una rappresentanza dell'Asilo infantile.

Due bambini recitarono un complimento di circostanza, che venne molto gradito da S. M.

Il Re coi Principi ed il seguito, proseguì subito per Sant'Anna per recarsi immediatamente alla caccia ai camosci nel Vallone Vagliette. Se il tempo sarà favorevole, il Re si fermerà a Sant'Anna quattro giorni.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Oggi, alle 6, si è riunito a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. Mancava solamente l'on. Prinetti.

Al momento di andare in macchina l'adunanza dura ancora.

ITALIANI ED ANGLO-EGIZIANI NEL SUDAN

Intorno al nostro telegramma da Londra di ieri che recava la notizia di una domanda di 300 ascari fatta dal sirdar per mezzo del colonnello Parsons al generale Caneva, abbiamo queste altre informazioni da fonte ufficiosa.

Quella domanda pare fosse collegata alle trattative per la cessione di Cassala. Aderama che doveva essere occupata dal nostri è a tre quarti di strada tra Cassala e Berber, verso quest'ultima città. Si crede che il sirdar avesse richiesto quei 300 ascari per preparare l'avanzata delle truppe inglesi verso Cassala. Le informazioni giunte al ministero della guerra e degli esteri concordano nell'annunziare che la strada fra Berber e Cassala non presenta pericoli e può considerarsi libera, avendo Osman-Digma concentrate le sue forze a Ondurman. Onde la marcia in avanti degli anglo-egiziani e il loro congiungimento con le truppe italiane potrà compiersi in condizioni favorevoli.

Come affermava il nostro telegramma da Londra, la domanda dei 300 ascari per l'occupazione di Aderama fu veramente fatta dal sirdar per mezzo del colonnello Parsons al generale Caneva, e l'attuale vice-governatore dell'Eritrea la trasmise a Roma, chiedendo il consentimento che fu dato.

Senonchè lord Cromer ritirò la domanda fatta dal sirdar e l'idea dell'avanzata degli anglo-egiziani da Berber verso Cassala pare, almeno per ora, abbandonata.

Nei circoli ufficiosi si aggiunge che la cessione di Cassala agli anglo-egiziani può ritenersi in massima stabilita, ma, quanto ai particolari, si aspettano fra qualche giorno alcune proposte dell'Inghilterra.

I PRIMI FRUTTI

L'*Unione* di Tunisi ci arriva colle seguenti notizie:

La Commission du Travail, presieduta dal Residente aggiunto signor Revoil, e coll'assistenza del signor De Pages, sotto direttore dei lavori pubblici, ha adottato le seguenti misure:

1. Le aggiudicazioni saranno limitate agli intraprenditori francesi o naturalizzati da cinque anni.

2. Gli aggiudicatari saranno obbligati ad avere rappresentanti, costromastri, capi-cantiere, sorveglianti di nazionalità francese.

3. Qualunque aggiudicatario, convinto di avere di prestanome o di avere ceduto la sua intrapresa ad uno straniero, o di avere impiegato rappresentanti, contromastri, capi mestieri o sorveglianti stranieri sarà escluso per sempre dalle aggiudicazioni.

Riserbandoci di commentare queste strane disposizioni, ci limitiamo per oggi a osservare che esse sono in aperta contraddizione coll'articolo 1° della Convenzione 28 settembre 1896, il quale dice: i tunisini in Italia, gli italiani in Tunisia *godranno dei medesimi diritti e privilegi dei nazionali e dei francesi*.

Che se ne pensa alla Consulta?

LA PREFETTURA DI FIRENZE

Si annuncia prossima la vacanza della prefettura di Firenze. Il comm. Guala torna al Consiglio di Stato. Come successore di lui si fa il nome di un personaggio politico.

L'AMBASCIATORE DI GERMANIA A ROMA

Il signor B. Bulow, di cui è stato annunziato ieri il prossimo arrivo a Monza, si recherà colà per presentare al Re d'Italia le sue lettere di richiamo.

Verrà quindi a Roma per sbrigare gli affari suoi personali.

Crediamo destituita d'ogni fondamento la voce raccolta dal corrispondente romano del *Temps*, ch'egli, prima di partire da Roma, chiederà un'udienza al Pontefice per prometterogli che il suo governo non consentirà mai alla soppressione dell'ambasciata prussiana al Vaticano. Per una simile comunicazione basterebbe l'ambasciatore presso il Vaticano.

Il nuovo ambasciatore di Germania barone Saurma von Jeltsch non verrà a raggiungere la nuova destinazione se non dopo il ritorno delle LL. MM. alla capitale.

Un telegramma giuntoci oggi da Berlino ci annunzia che la nomina del barone Saurme von Jeltsch comparirà presto nel *Reichsanzeiger*.

IL COMMENDATOR BODIO

Un telegramma da Atene annunzia che il comm. Bodio, rappresentante dell'Italia nella Commissione incaricata di organizzare il contratto internazionale, è giunto oggi colà.

L'ON. PRINETTI IN GIRO

Ci telegrafano da Ferrara:

« Il ministro Prinetti arrivò stamane a Portomaggiore. Partì al mezzodì per Bando; alle ore 14 giunse ad Argenta visitando la bonifica del secondo circondario. »

LA SALMA DEL CONTE MAFFEI

Ci telegrafano da Genova:

« Si attende l'*Archimede* che reca la salma del conte Maffei, perito al Benadir, assieme al Cecchi. Riceverà la salma l'ammiraglio marchese Di Suni, zio dell'ucciso. »

ALLA MINERVA

L'on. Codronchi trasferirà dall'Università di Messina a quella di Torino il prof. Ettore Stampini, professore di letteratura latina, che andrà ad occupare la cattedra già illustrata dal Vallauri.

A sostituire lo Stampini a Messina il ministro nominerà il dottor Giovanni Pascoli, in base all'art. 69 della legge Casati che dà facoltà al ministro della pubblica istruzione di nominare senza concorso a professore ordinario di Università chi ha fama di valore non comune.

L'on. Codronchi nominerà pure a professore straordinario di grammatica greca e latina nell'Università di Bologna, il prof. Albini.

Cose di Napoli

PER MASSAUA

Oggi parte per Massaua il piroscafo *Po* con 430 uomini di truppa di ricambio, 37 sott'ufficiali ed alcuni ufficiali, quali il maggiore di fanteria Giacomo Segrì, il tenente Guido Fano, i tenenti medici Giorgio Scalese, Enrico Farroni, Ferdinando Paschetti.

IL CONGRESSO GIURIDICO

Dopo la discussione sul contratto di lavoro, nell'adunanza generale d'ieri il Congresso giuridico passò a discutere il tema della patria potestà.

Dopo una lunga discussione sull'istituto del giudice pupillare, l'assemblea si sciolse disordinatamente senza venire ad alcuna conclusione.

Oggi, nuova riunione dell'assemblea generale.

Il Congresso di medicina interna

(Nostro telegramma particolare)

NAPOLI, 20, ore 2 pom. — *(Bellezza)*. — Stamane s'inaugurò il Congresso della Società italiana di medicina interna, con intervento di 350 congressisti.

Il professor Teissier di Lione pronunziò il discorso inaugurale. L'on. Baccelli fu accolto da una viva ovazione.

« Qui, dove i fasti della medicina italiana consacrarono il nome venerato di Domenico Cirillo, si aduna — egli disse — la nostra Società di medicina interna, ed è provvidenziale che Napoli ravvivi in noi il culto della scienza e della patria, con l'esempio di lui, che passò dall'apogeo delle medicche dottrine all'apoteosi del martirio ».

Ricordò quindi i nomi dei luminari della scienza medica napoletana, da Cotugno a Cantani, fra i quali brillarono Salvatore Tommasi e Ferdinando Palasciano, creatore della Croce Rossa.

Parlò poscia brevemente delle relazioni e lavori che saranno fatti e conchiuse ringraziando riconoscente le autorità che onorarono di loro presenza la tornata inaugurale, rivolgendosi particolarmente al marchese di Campolattaro, al quale porta il saluto di Roma.

« Possa la storia della medicina italiana registrare — egli disse — anche questo fra i giorni fausti per l'onore della scienza e grandezza della patria. »

Il discorso dell'on. Baccelli fu salutato da una salva di applausi.

Parlò poi il sindaco, salutando a nome di Napoli gli illustri scienziati qui convenuti, ed augurandosi che possano, visitando le opere sanitarie compiute negli ultimi anni e consultando le statistiche sulla mortalità, convincersi che Napoli è un paese salubre, dove ce si muore, partorpo, si muore non di malattia infettiva, ma di fame.

In ultimo il presidente del Comitato esecutivo, De Renzi, ringraziò le autorità per il loro intervento alla cerimonia e salutò i colleghi convenuti numerosi da ogni parte d'Italia, invitandoli a visitare l'Esposizione medica annessa al Congresso.

Al suono dell'inno reale i congressisti si sciolsero e visitarono la bellissima mostra di apparecchi medici, l'assistenza sanitaria, la microscopia, ecc., e la Mostra di acque minerali, ricchissima e graziosamente addobbata, mercè le cure del segretario del Comitato, prof. Rubino.

Nelle ore pomeridiane, comunicazione del prof. Maragliano sui raggi Roentgen applicati alla medicina, e relazioni del prof. Barrolo di Torino, Giuffrè di Palermo ed altri.

Stasera ricevimento offerto ai congressisti dal municipio.

Ore 4.

Nel pomeriggio sono cominciate le comunicazioni al Congresso medico parlando Maragliano di Genova sulle applicazioni nelle cliniche dei raggi Roentgen.

Furono rimarcati gli studi sulla meccanica cardiaca Confermanti i concetti intuiti e sostenuti dal nostro Baccelli molti anni addietro.

Partecipavano alla discussione Senise, Rossolo e Queirolo.

La concisione Baccelli applauditissima.

La seduta continua.

Una intervista con l'on. Baccelli

(Nostro telegramma part.)

NAPOLI, 20, ore 4,15. — Il *Pungolo Parlamentare* pubblica un'importante intervista di un suo redattore con l'on. Baccelli.

Richiesto sull'efficacia de' Congressi di medicina interna, rispose: « Immensa, essendo serbato all'Italia il primo posto nella scienza. »

Richiesto sul titolo della sua conferenza, rispose: « L'ultima parola del giorno sulla fisiologia e patologia del cuore. »

Richiesto su cose politiche, afferma di non occuparsene più. Unica sua aspirazione è la sua legge universitaria.

Richiesto sull'attuale momento politico e sulla ultima fase del ministero, ha detto:

« Il brutto, in Italia, è di palleggiarsi le responsabilità. In certe cose, i responsabili siamo tutti ».

Parlando dell'Africa, ha affermato:

« Se un errore vi è, è l'aver agli inizi messo nelle sfere dell'azione nostra all'estero una terra così ricca di sorprese.

« In quanto a me — egli ha detto — sono fra quelli che dagli inizi non ho voluto la spedizione a Massaua. Io volevo bensì la spedizione in Egitto con l'Inghilterra. La prima volta che con Depretis fui ministro, propugnai di mandare due divisioni coll'Inghilterra, ad occupare l'Egitto. Ebbi da tutti i miei colleghi d'allora, massime da Mancini, opposizione ».

L'on. Baccelli, per deludendo delle malificenze del nostri denigratori e dell'Italia, è fiducioso nell'avvenire; ed ha ricordato come l'augurio posse partire da Napoli, che in tempi remoti, con Arnaldo Cantani, ha avuto Palasciano, creatore della Croce Rossa, ed il Tommasi, grande scienziato ed esule politico.

L'on. Baccelli resterà qui tre giorni ancora.

La situazione parlamentare in Francia

PARIGI, 20, ore 10 antim. — *(Jacopo)*. Goblet ha convocato per oggi il gruppo radicale-socialista da lui presieduto, onde esaminare la situazione politica e prendere le opportune deliberazioni.

Non si parla più di una interpellanza sulla politica generale del Gabinetto. Sembra anche abbandonata l'idea di presentarne una sulla politica estera.

Quando verrà in discussione il bilancio degli affari esteri, Denis Cochin si limiterà, pare, a chiedere spiegazioni sugli affari d'Oriente.

L'interrogazione Gerault Richard, intorno al rincaro del pane, verrà discussa sabato, Meline avendola accettata. Molto probabilmente essa verrà mutata in interpellanza; ad ogni modo Meline si terrà fermo nel rifiuto di ridurre il dazio d'entrata sui grani, esponendo le ragioni di finanza e di economia che si oppongono ad una tale misura.

Un'udienza di congedo

PARIGI, 20. — Il ministro degli affari esteri, Hanotaux, ha ricevuto oggi in udienza di congedo l'ambasciatore della Repubblica presso il Quirinale, Billot, prima che questi riparta per tornare a Roma.

Il Papa nelle elezioni francesi

PARIGI, 20, ore 6,10 pom. — *(Jacopo)*. Drumont critica, nella *Libre Parole*, il pontefice per il suo contegno rispetto alle prossime elezioni generali francesi.

Egli dice essere spiacevole che Leone XIII si ingerisca nella politica interna della Francia, per indicare ai clericali la condotta che devono seguire nelle lotte elettorali.

Un nuovo eccidio al Madagascar

(Nostro teleg. part.)

PARIGI, 20, ore 3,55 pom. — *(Jacopo)*. Un dispaccio dal Madagascar, trasmesso dal generale Gallieni, reca che una banda di Sakalavos attaccò l'appostamento francese di Thrihibina all'ovest del Madagascar, uccidendo tre ufficiali e parecchi soldati.

Mancano i dettagli.

Un nuovo incontro dello czar con Guglielmo II

WIESBADEN, 20. — Lo czar aveva annunziato il suo arrivo qui per oggi, onde far visita all'imperatore Guglielmo. Oggi egli è qui arrivato, col granduca d'Assia alle 12,30, e fu ricevuto alla stazione dall'imperatore Guglielmo e dal principe di Schaumburg.

I due imperatori si abbracciarono cordialmente e quindi si recarono in vettura al castello, entusiasticamente acclamati dalla folla.

Al castello ebbe luogo un *déjeûner*, al quale assistettero, collo czar e coll'imperatore, i rispettivi seguiti.

Lo czar riparte per Darmstadt alle 2,30 pomeridiane.

— Lo czar accompagnato dal granduca di Assia è ripartito per Darmstadt alle ore 2,30 pomeridiane.

L'imperatore Guglielmo lo accompagnò alla stazione. Quivi i due sovrani si congedarono nel modo più cordiale e si abbracciarono ripetutamente.

L'imperatore di Germania, l'imperatore e tre figli fecero quindi ritorno a Cronberg.

Marschall va a Costantinopoli

BERLINO, 20. — *(A. S.)* La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* è informata, da fonte sicura, che il segretario di Stato, barone di Marschall di Breberstein sarà esonerato dalle sue attuali funzioni e nominato ambasciatore a Costantinopoli, conservando in pari tempo il titolo e grado di ministro di Stato, e che l'ambasciatore germanico a Costantinopoli barone di Saurma di Jeltsch sarà nominato ambasciatore a Roma, in seguito al richiamo del sig. de Bülow.

Il re del Siam in Spagna

(Nostro telegr. particolare)

MADRID, 20, ore 10 ant. — *(Ramon.)* Il re del Siam ha visitato l'altro ieri i musei ed i parchi reali, e la sera assistette ad un brillantissimo concerto nella reggia.

Ieri visitò il museo navale e le Camere e nella sera è partito per Siviglia d'onde si dirigerà a Lisbona.

Accomiatato con gli onori sovrani, il re del Siam si è dichiarato gratissimo della splendida accoglienza avuta a Madrid.

Il conflitto politico religioso ad Uskub

COSTANTINOPOLI, 20. — In seguito alla dimostrazione fatta il 17 corr. ad Uskub, dinanzi al Konak, per l'arrivo del vescovo Firmilianos, ed alla chiusura delle scuole e delle chiese bulgare le cui chiavi furono consegnate al valì, in segno di protesta, la Porta ha invitato l'esarca bulgaro e il prefetto Markoff a consigliare la comunità bulgara di Uskub a desistere da ogni manifestazione ostile.

Sebbene i berat d'investitura dei vescovi bulgari non siano stati ancora concessi, il vescovo Firmilianos si è recato ad Uskub in seguito alle istanze dell'ambasciata russa.

L'amministratore dei beni d'Orleans in Sicilia

(Nostri telegrammi particolari)

PARIGI, 20, ore 10 antim. — *(Jacopo)*. Il duca d'Orleans ha nominato amministratore dei beni e dei palazzi suoi in Sicilia, il signor Emery, presidente della Gioventù realista di Lione.

Il deputato Mirman si ritira

Un "dejeuner" di congedo

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 20, ore 10 antimerid. — *(Jacopo.)* Il deputato socialista Mirman ha scritto una lettera al *Franc parleur* per annunciare che non si ripresenterà al seggio di Reims nelle prossime elezioni, non volendo restare ostaggio all'unione delle forze socialiste.

Il Mirman godette a intervalli una certa celebrità. Prima si parlò di lui come deputato soldato, poi perchè si trovava alla tribuna della Camera quando Vaillant vi gettò la bomba.

— Il conte e la contessa Tornielli diedero ieri un *déjeûner* d'addio al duca di Mondas, già ambasciatore di Spagna a Parigi, che parte, ed in onore di Lepine nominato governatore di Algeria.

IL FEMMINISMO IN FRANCIA

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 20, ore 10 antimeridiane — *(Jacopo)*. La dottoressa Chauvin, presentatasi al procuratore generale per ottenere il visto al suo diploma ad esercitare l'avvocatura, venne accolta con un rifiuto.

Allora l'avvocato Franc di Bruxelles, il quale nel Belgio si fece sostenitore dei diritti di madamigella Popelin, che al pari della Chauvin domandava di essere inscritta nell'albo degli avvocati, si recò dal presidente della Corte di Cassazione ed ebbe con lui una lunga conferenza, della quale si attende l'esito.

Madamigella Chauvin, la quale già possiede una numerosa clientela come avvocato consulente ed è professore in un liceo femminile, è assolutamente risoluta di ottenere il libero esercizio dell'avvocatura.

Sembra che si faranno difficoltà quando dovrà prestare giuramento.

Il processo del dottor Laporte

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 20, ore 10 pomeridiane — *(Jacopo)* Ieri davanti alla nona Camera correzionale comparve il dottor Laporte accusato di omicidio per imprudenza.

Egli si difese energicamente dichiarando di aver fatto assolutamente quanto gli suggeriva la scienza per salvare la puerpera. Ammette di aver operato la craniotomia del feto con un ago da materassaio, non avendo altro, ma sostiene che l'oggetto era sufficiente.

La levatrice ed il marito della vittima sostengono che operò con indecisione prima, poi brutalmente, come un selvaggio, tanto che gli strapparono ago e martello dalle mani.

Questi però sono i soli testimoni a danno. Invece tutti i medici deposero a favore del Laporte, negando ch'esso sia colpevole di chicchessia.

Uscendo dal palazzo di polizia il dottor Laporte fu fatto segno ad una dimostrazione di simpatia.

Un giudice ucciso

(Nostro telegramma particolare)

MARSIGLIA, 20, ore 8 pom. — Oggi il giudice Lesutier, aggredito da sei individui, venne derubato di tutto ciò che aveva indosso, ed ucciso.

La peste nell'Indostan

BOMBAY, 20. — Una malattia, che si crede sia la peste, è scoppiata nel distretto di Jullundum (Pendjab). Vi sono 28 morti.

I superstiti del „Triton"

L'AVANA, 20. — Sono giunti altri tre superstiti del naufragio del piroscafo *Triton*.

Borse e Mercati

20 ottobre.

Ore 3 pom. — Tendenza al ribasso; esordì per la Rendita a 98.05 fecesi 98.02 1/2, chiude al prezzo di esordio; contante 97.79 1/2 a 98. Rendita 4 1/2 contante 106.95. Omnibus 216 — Condotte 206 — Metallurgica 123,50 — Molini da 136 a 137 — Gas 835 — Terni 400, offerte.

Cambi: Francia 105,40.
» Londra 26,54.

Ore 6 pom. — Rendita da 97,97 1/2 a 97,01 1/2 — Metallurgica 123. Altro nulla.

Parigi, 20 ottobre 1897

VALORI	Apertura	Chiusura
Rend. fr. 3 % amm. ant. F. »	— —	101 95
Id. 3 % perp. »	103 05	103 02
Id. 3 1/2 % »	107 10	107 —
Rendita italiana 5 % »	93 25	93 15
Nuovi Consolid. 2 3/4 % »	— —	111 [illegible]
Rendita Turca (nuova) »	22 22	22 20
Banca di Parigi »	850 —	851 —
Egiziano 5 0/0 »	— —	— —
Rend. Spag. ester. nuova »	61 40	61 [illegible]
Banca di sconti »	— —	— —
Banca ottomana »	— —	507 [illegible]
Azioni Suez »	— —	3185 —
Meridionali a termine »	— —	675 —
Rendita Portoghese »	— —	21 [illegible]
Rendita Russa 3 % »	— —	94 20
Banca di Francia »	— —	3770 —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero dal 21 ottobre 1897)
Per gli stessi saggi superiori alle 100 lire
da farsi con certificati. . . . . L. 105,41

Sete — Il rialzo si va affermando lento ma sicuro. Gli affari non sono abbondanti, ma la sostenutezza è generale. Alla buona tendenza del mercato nazionale hanno molto contribuito le notizie dell'estremo Oriente, dove i prezzi volgono decisamente al rialzo.

Le qualità più domandate sono le gregge classiche e sublimi per telaio: anche gli organzini hanno maggiore richiesta a prezzi migliori che nel passato. Più trascurati sono le greggie per filatoio e i lavorati di titolo tondo e di qualità andante.

Le sete asiatiche sono anch'esse ben domandate, ma gli affari sono resi difficili dalla accentuata sostenutezza dei prezzi.

Lo stesso andamento è indicato per i bozzoli; le vendite sono limitate non da altro che dall'elevatezza dei prezzi.

A Milano le greggie si quotano L. 37 a 44; gli organzini 40 a 53; le asiatiche Canton 24.75 a 27.50; greggie tsatlee 20 a 29; giapponesi 40.50 a 43. I bozzoli nostrali fanno L. 8.80 a 9.60, i levantini 8.90 a 9.30; i cascami (strazze) 4.50 a 7; struse 4.25 a 5.60; doppi in grana 1.75 a 3.

A Lione i prezzi delle sete sono fermissimi, con viste d'aumento. Fermissimi pure a Shangai e a Yokohama, con poca disposizione a vendere da parte dei detentori.

Cotoni — Affari animati ma con prezzi in ribasso. Sul mercato di Liverpool i Good Oomraw, già fermi a 3 11/32, hanno perduto 1/32 quotandosi ora a 3 5/16; i Middling americani, che toccavano il corso di 3 13/16, hanno perduto 3/32 quotandosi ora a 3 23/32.

Le vendite divennero sempre più attive seguendo il ribasso e profittandone.

Anche sul mercato di New York il Middling ha perduto 3/16 quotandosi a 6 5/16.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

MOBILI

nolo forniscono per interi appartamenti. Ditta Fontanini, Via 20 Settembre 21. 9693 R

VIA UMILTÀ 79: Appartamenti eleganti, D'AFFITTARSI.

FARMACIA

Vendesi d'urgenza ricca e grandiosa farmacia posizione centralissima. Rivolgersi: Avv. D. Alberti, Roma.

LIBRI SCOLASTICI

Assortimento. Ribasso del 50 per cento. Libreria G. Mercogliano. Via S. Vincenzo, n. 6 (presso Fontana Trevi).

GARANTITO: Il non plus ultra del genere. Impossibile tagliarsi

Migliaia di questi **Rasoio di sicurezza** abbiamo dato (e **continuiamo ad offrire in prova**) e mai nessuno ce ne fu restituito, prova dunque che l'ultimo più perfetto e recente, modello **ADLER** è il non plus ultra di tutti gli apparecchi consimili!

Offre la possibilità di radersi la barba più forte **senza il minimo pericolo di tagliarsi**, come potrebbe farlo il barbiere più abile. E' di facilissima applicazione ed il di lui uso procura un piacevole passatempo, oltre ad allontanare la probabile trasmissione di malattie che derivano dall'uso comune di uno stesso rasoio. E' un corredo indispensabile per quei signori **CHE VIAGGIANO, e per la campagna dove non può aversi sempre un barbiere a disposizione.**

Si spedisce contro invio di sole lire 6 dal Deposito generale per l'Italia Carlo Bode, Roma, via del Corso, num. 307, piano primo.

Siamo tanto sicuri della bontà e perfezione da sfidare qualsiasi apparato consimile, che offriamo di restituire l'importo se il nostro ADLER non rispondesse pienamente a ciò che promettiamo.

Oltre la grande comodità, anche un enorme risparmio.

PER SIGNORINA!

Elegantissima Macchina da cucire

Mod. B.

LA MIGNONNE

Movimento agevolissimo, senza rumore, **esclusa assolutamente qualunque pericolo.** Grandissima durata e solidità. Fa una bellissima cucitura unita, regolare, lavora con seta, cotone e refe e può benissimo cucire il panno e la battista, più fina, e la pelle di guanto. Il suo ago è il N. 12 delle Macchine Singer. Ha un immenso valore istruttivo per le giovinette, che si divertono, anche con utile della famiglia.

Articolo bellissimo per regali!

Macchina mod. A.	in elegantiss. astuccio in peluche con guarnizioni in ottone dorato e *necessaire* per lavoro	L. 15.—
Id. id.	in elegantissimo astuccio in tela nera, uso pelle, con guarnizioni in ottone dorato e *necessaire* per lavoro	» 14.—
Macchina mod. B.	tutta nichelata, più grande del mod. A. bellissima, in cassetta di legno verniciato. . .	» 12.50

Per le spediz. in Provincia agg. L. 0.60 per pacco postale. — Indirizz. lettere e vaglia al Rappr.

CARLO BODE – Via del Corso, 307, p. p. – ROMA

L'ultimo dei Soisy

Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

— Posso io mettermi alla ricerca di quel Mousset, se volete, signora Gervasa - propose ella con un ardore timidamente rattenuto.

— Tu, Beppina! - fece la donna trasalendo.

— Sì io, mia cara padrona. Quel cattivaccio non mi conosce e non diffiderà di me. Potrò seguirlo a sua insaputa. Dopo verrò di nascosto da voi a dirvi quello che avrò scoperto.

— Tu farai ciò, mia cara? esclamò Gervasa dolcemente commossa.

— Ah, vorrei fare ben altre cose per vedervi felice, signora Gervasa, rispose la piccola italiana con slancio. Mi dispiace tanto di vedervi piangere e prego tutti i giorni la Madonna che mi invii l'occasione di esservi utile, di provarvi tutta la mia affezione.

Io vi amo tanto! Voi siete così buona, mia cara padrona! esclamò la bambina alzando verso la giovane i suoi meravigliosi occhi neri, ove Gervasa potè infatti leggere l'espressione dell'abnegazione la più assoluta.

— Cara, cara piccina! esclama la signorina di Chatenay stringendosi teneramente la piccola italiana al cuore.

— Ditemi subito, mia cara padrona, quello che debbo fare contro quel cattivaccio.

— Nulla, piccina; non ti preoccupare. Le cose si accomoderanno... Non c'è nulla da temere perchè sono in guardia contro di lui...

D'altronde è possibile che io mi allarmi a torto, aggiunse la giovane che temeva per la compagna le conseguenze della sua abnegazione e non voleva esporre la bambina alle rappresaglie dell'antico giovane di notaio.

Gli occhi della piccola italiana si riempirono di lagrime.

— Voi non avete fiducia in me, signora Gervasa! Voi non avete accettato i miei servigi? Voi mi credete troppo giovane, troppo poco seria per affidarmi la cura della vostra felicità!

— Al contrario, mia cara, io ti ho visto all'opera e so quello di cui il tuo cuore è capace.

— Allora perchè non mi lasciate fare quello che desidero? Perchè non accettate la mia proposta? disse Beppina passando le braccia intorno al collo della signorina di Chatenay.

— Perchè non voglio che ti capiti una disgrazia, piccina mia, rispose seriamente Gervasa; io non voglio che tu sia vittima del tuo affetto per me. Conosco troppo bene colui contro il quale vuoi entrare in lotta; egli ti schiaccierebbe, mia cara, mia affezionata e coraggiosa piccola amica!

La giovane si mise a ridere.

— Non lo credete, signora Gervasa...

— E' l'uomo il più furbo e il più perverso che mi conosca, mia povera Beppina! Egli scoprirebbe subito, vedendoti, le tue intenzioni.....

— Ma non mi conosce, padrona.

— Credi che egli non sia informato a tuo riguardo? che non abbia i tuoi connotati?...

— Gli saprò ben sfuggire!

— E come farai? - chiese la giovane non potendo fare a meno di sorridere per la tranquilla fiducia della piccola italiana.

— Non è difficile, mi vestirò da uomo - rispose la piccina con la maggiore serietà.

— Da uomo, tu, Beppina!

— Così nessuno mi riconoscerà.

— Che cosa dici?

— Non sarebbe la prima volta, padrona.

— Ti sei già stata vestita da uomo?

— Sì spesso, laggiù, nella montagna, per servire di guida ai viaggiatori.

— Ma perchè ti vestivi così Beppina?

— Anzitutto per comodità dovendo viaggiare pei monti dove le vesti sono di imbarazzo; eppoi perchè nessuno avrebbe voluto accettare per guida una ragazza.

— Ma è pericolosissimo il mestiere di guida, mia cara Beppina. Ti sarebbe potuto capitare una disgrazia. Potevi cadere in un precipizio....

— Oh non c'era pericolo, signora Gervasa. Io conosco bene la montagna; eppoi bisogna vivere - aggiunse filosoficamente la piccola italiana. - I bambini non possono stare senza far nulla; bisogna che ognuno lavori. Lasciatemi fare, signora padrona, chè ve ne troverete contenta.

— Ma tu non sai di qual cómpito difficile ti vuoi incaricare, mia povera Beppina - fece la infelice giovane scossa suo malgrado dalla insistenza della piccola italiana. - Tu non conosci tutta la perversità, tutta la furberia di quell'uomo? E come vuoi tu, mia bambina, averne ragione?

— Non temete, anche io sono fina, abile, svelta, furba! Me ne incarico io, e voi potete contare su di me signorina Gervasa.

— Ma almeno tu non ti esporrai, mi assicuri che non correrai alcun pericolo? disse la signorina di Chatenay, che cominciava a farsi guadagnare dalla fiducia della piccola italiana.

— Un pericolo?... Qual pericolo potrei correre, mia cara padrona? chiese Beppina felice di vedere che Gervasa non si mostrerebbe più tanto assolutamente refrattaria al suo audace progetto. Dal momento che il mio costume mi renderà irriconoscibile...

— E come farai per procurarti questo costume? chiese la giovane credendo di avere trovato un argomento irresistibile.

— Non vi preoccupate di ciò e lasciate fare a me. Mi incarico io di informarvi sulle intenzioni di quel malvivente.

— Ebbene, mi affido a te Beppina, disse la signorina di Chatenay con slancio, mi affido al tuo intelligente affetto di cui mi hai dato già tante prove. Tu Beppina sei per me, più che una amica, una sorella affettuosa.

— Sarei così contenta di vedervi alla fine felice, signora Gervasa, disse la bambina cogli occhi brillanti di felicità.

Dopo un momento di dolce effusione, le due giovani si occuparono della combinazione del loro piano.

Beppina sotto un costume da pifferaro, che sarebbesi procurato a Parigi in una famiglia italiana di sua conoscenza, si incaricava di rinvenire e di sorvegliare Mousset.

— Avrò un organetto, spiegò ella, e andrò a suonare nei caffè e in tutti i posti ove egli andrà... lo sorveglierò senza averne l'aria, andando di tavolo in tavolo, ed egli non baderà neppure a me. Domani intanto vedrò i miei amici.

— E mi raccomando di non farne parola a Greetchen, fece la signorina di Chatenay la quale, pur senza diffidare della sua antica governante e senza mettere in dubbio la sincerità delle sue proteste e dei suoi rimorsi, temeva il cicaleccio della grossa donna.

— Siate tranquilla, signora Gervasa; sarò muta, promise Beppina.

Bentosto tutto fu tranquillo nella casetta di Fleury e la notturna quiete era solo rotta dai russi sonori della tedesca.

Nella lotta del bene contro il male, dell'innocenza contro il delitto che la piccola italiana stava per intraprendere, l'abnegazione di Beppina trionferebbe della perversità di Mousset?

E' quanto la Provvidenza, volta a volta madrigna e consolatrice, riservavasi di decidere.

LXVI

A Bois Jolivet

Meravigliato di non ricevere notizie di Mousset e impaziente di conoscere il risultato dei passi dell'antico giovane di notaio e di metter Gervasa al corrente delle nuove speranze che il concorso insperato di costui recava loro, Adriano aveva deciso di partire alla volta di Parigi allorchè sopravvennero a Bois-Jolivet gli avvenimenti riferiti più su, in seguito ai quali il signor Duhamel aveva lasciato da parte sua l'officina per seguire il fidanzato di Maddalena, arrestato e condotto a Parigi l'indomani stesso del fidanzamento sotto la imputazione di assassinio.

Un telegramma del signor Peyran aveva in tutta fretta richiamato Verneuil.

Le ferriere non potevano rimanere senza ingegnere.

Il giovane aveva trovato il telegramma dello zio scendendo al suo solito albergo.

Egli aveva perduto infatti, d'altronde senza nessun risultato apprezzabile, quasi un'intera giornata a Nancy per vedere i magistrati che si erano incaricati, a istanza del signor Duhamel, di far rivedere il processo della signora Colombet e di ritrovare la levatrice.

Fino ad allora le ricerche fatte per quest'ultimo scopo non avevano fruttato nulla: tuttavia si sperava di essere sulle traccie.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER in ROMA Via del Corso, 307 (Piazza S. Marcello) **Tariffa delle inserzioni:** Avvisi economici non commerc. Cent. 5 la parola – Corrisp. private e avvisi matrimoniali Cent. 10 la parola, minimo L. 1 – Annunzi di 4ª pag. Cent. 60 la linea – Annunzi sotto firma gerente L. 2.50 la linea – Annunzi Piccola Cronaca L. 3 la linea. (Ogni linea corpo 7).

Si vogliono divertire? Cominciando ora la stagione favorevole alle riunioni serali, ognuno con la minima spesa di 60 cent. può far passare piacevolmente a tutta la comitiva la serata, acquistando la **Bacchetta Magica**, ultimo sorprendente, facile gioco per società. Inviare Cartolina-Vaglia a A. Gracci, 2, via Marco Aurelio Roma.

Stipendio - provvigione dovunque rappresentando serie aziende estere. Una anche per sigaro. Nessuna cauzione, Ravasini e C. Roma, Principe Amedeo, 6. e 9763

Pratiche di ogni genere presso ministeri, uffici pubblici, Santa Sede, ecc. Scrivere: A. RAVASINI e Camp. ROMA. e 9764

Economici

Cent. 5 a parola - Minim. L. 1

Cercasi affidare presso buona famiglia pensione quartierino con cucina centro Roma, signora sola curata come figlia. Scrivere: A 9744 Haasenstein e Vogler, Roma.

Coniugi cercano in posizione centrale, presso coniugi soli che non affittino ad altri, grande camera da letto elegantemente mobiliata, possibilmente con camerino ed ingresso libero. Scrivere indirizzo e prezzo a Goffredo Mastrangeli, posta, Roma. e 9796

Nuova fabbrica timbri gomma e metallo e placche ferro smaltate, cerca seri rappresentanti, rivenditori. P. Mantovani, via Ariberto 11, Milano. 9733 M

Appartamenti vuoti e mobiliati grandi e piccoli, 4, via Gaeta. Affittansi subito a diversi piani. e 9440

Avvocati - Procuratori. Affittasi appartamento uso studio, scala di marmo, posti-vicino piazza Pasquino. Governo vecchio, 9d, Lire 110. e 9601

Vendonsi Ville con poderi, vasta tenuta, boschi e caccia, vasti Fondi con permuta. Rivolgersi Ingegneri Cianferoni, Borgo Greci, 12, Firenze. 9655 F

Signorina belga di buona famiglia, colta, che parla il tedesco e suona il pianoforte, desidera collocarsi come dama di compagnia o governante in una nobile famiglia in Roma. Eccellenti referenze. Rispondere specificando condizioni. Mlle V. March, Albergo Minerva. e 9402

Affittasi camera e salotto, anticamera. Ingresso libero apposita scala. Elegantemente mobiliata. 3, Venti Settembre. Rivolgersi al portiere. Visibile dalle 2 alle 5. e9389

Vendesi latifondo otto colonie, chiesa, casino (adattabile collegio) magazzini. — Sito amena collina, prossima stazione adriatica. Scrivere Santamaria, Porto Sangiorgio (Marche). e 9363

Vedova trentottenne, spagnuola, elegante, indipendente, collocherebbesi decorosamente dovunque, miti pretese. Dirigere proposte: signora Z fermo posta, Napoli. 9650 N

Cercansi abili piumisti per stoffe impermeabili, confezioniste di ogni genere e diversi altri articoli. Dirigersi via del Mortaro, 21, (Piazza Poli). Inutile presentarsi senza serie referenze e provata abilità. e 9823

Appartamento di 12 vani e cucina, via Nazionale, prossimo Albergo Quirinale. Trattarsi via Castelfidardo, 34, presso Marucci. e 9822

Cercasi attivo, abile agente pubblicità per importante diffusa pubblicazione. Buona provvigione. Inutile presentarsi senza ottime referenze. Dirigersi: Tor Sanguigna, 13. e9812

Signorina conoscendo francese e greco desidera posto come direttrice di casa, dama di compagnia e cameriera. Scrivere A. B. C D. fermo posta, Roma. e 9800

Camera grande mezzodì pensione L. 120, pensione 2 pasti lire 25. Venti settembre, 49, int. 6. e 9801

Per signore sola armena bellissima libera aspetta messaggiero presso rispettabile famiglia Alta Italia, via Principe Amedeo n. 6, piano 3. e 9799

Affittasi villino, presso piazza Savonarola 24 stanze, scuderia, rimessa. Dirigersi Alfonso Franceschi, Via Ghibellina, 8, Firenze. 9584 F

Cercasi in affitto podere con vigna, cantina e fabbricati rurali, nei pressi di Roma. Scrivere proposta Eugenio Rieca, posta Roma. e 9628

Cercasi camera pel 1º novembre da famiglia distinta, preferita francese. Prezzo L. 25,30 per mese. Offerte 4900 Haasenstein e Vogler. 9215 F

Signorina inglese distintissima, uscita da liceo musicale, suonando perfettamente la lingua inglese, francese (Parigi), tedesca e la musica, desidera entrare in famiglia signorile come dama di compagnia. Ottime referenze. Offerte 4966 Haasenstein e Vogler, Firenze. 9819 F

Corrispondenze

Cent. 10 a parola - Minim. L. 1

Roma 10. Ritira lettera raccomandata solito indirizzo fermo posta. e 9814

Napoli-Milano. Grazie! Benedicoti: - Lettera operò miracolo guarendomi. Perdonami scritto lunedì scorso. Adoro carissimi caratteri. Abbiti cure. Scrivimi direttamente Adoroti. e 9813

Amore Santo - 17. Che dispiacere immenso pensare a te fersera leggendo « Tribuna ». Equivoco successo senza colpa. Inviata corrispondenza lunedì. Tu sia benedetta per cara lettera, sì, sento tuo bene smisurato eguale al mio! Speravo potessi scrivermi venerdì. Lunghissimi, sul tuo cuore, senza te nulla. 100. 9810 V

Amore Santo - 17. Corrispondenza pubblicata « Tribuna » 3 ottobre. Io in viaggio, ma tu come non leggesti? Dolore distacco sempre più vivo; ero tanto felice udire al mattino tua voce, esserti sempre vicino! Il tempo vola; che gioia! Scrivimi, confortami. Prometteti ubbidire. Tu sei tutto per me. Sono sul tuo cuore. 9811 V

Maremma. - Anelo rivederti. Sempre più appassionato. 1. 9embre torno. Rispondi. Eternamente ODINO. 9806 F

Gaggia. Stamparono *ricevere* per *rivedermi*. Ricevuto tutto. Convinceai trattarsi scherzo alcun nostro rugiadoso vicino, osservatosi malevolo nostre conversazioni; altrimenti perderò per no speranza rivederla, mentre ardo tutto per lei. Indirizzi cosa, cambiando pseudonimo ogni volta. Affettuosi saluti. e 9802

Musino. Tesoro mio, che notte inquieta! Giurai e manterrò promessa, ma quali, quante sofferenze mi si preparano! Confortami almeno ripetendomi, assicurandomi tua impossibilità rinunciare mio amore. Amoti follemente; giuroti adorazione eterna. Urgami parlarti, pregoti concedermi intervista, pensa faresti contento. Sinceramente ardentemente. e 9815

P. P. Arrivato ieri, attendo segnale. e 9816

28 Gennaio. Primissimi giorni ventura settimana. e 9821

Angelo mio. Farò vedere documenti dimostranti ardente desiderio rivederti presto... Ricordatene! Piccinina mia, vivo per te per adorarti sempre, sempre... e9825

G. C2. Non venni ultimo giorno perchè sapevo sarebbe venuta quella persona. Mi costò, ma tu mi hai confortato, mia bella, buona, adorata. Penso ossia quello che ho pensato io. Sta tranquilla che sto bene e t'amo da morirne. Vivo aspettandoti. e 9824

Sole. Non è generosità rinfacciare sempre una parola sfuggita in un momento di dolore. La credevo più buona.

19 maggio. Ragioni superiori obbligano arrivare ore 23 vedendoti Corso. Altrove non possibile. Bacivi in bene. Avvisero ancora precisando. e 9826

Fin felice. Ricevuta. Dimenticarvi? Giammai. Scrivetemi tenerissima lettera. Risponderò fermo posta come indicheretà. AMORE. e 9829

MODELLI e figurini per sarte e sarti. **F. Pascamini**, Vicolo Rovello, 1, MILANO.

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola industria seria, rimunerativa. Articolo grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivete affrancando *Laboratorio Industriale, Milano.* 9513 M

FRESCHEZZA GIOVANILE Chiunque desidera di conservare a lungo la freschezza giovanile del viso, e delle mani, spedisca cartolina-vaglia di lire due e cinquanta per l'Italia, e lire cinque per l'estero a Daniele Antonino, Bologna, che riceverà in pacco postale il segreto metodo che usava la nobiltà e la Corte all'epoca di Luigi XVI re di Francia. Metodo alla portata di tutti per la sua insignificante spesa e che ognuno può da sè fabbricarsi. Dietro rimborso postale, si riceve anche il pagamento un mese dopo l'uso. 9507 F

OROLOGERIA DI GINEVRA ALFREDO BARARA allievo e successore di **E. KOLBAUER**. Grande assortimento di orologi di ogni genere e prezzo. Pendole Cappuccine da viaggio. Riparazioni eseguite con precisione garantita a prezzi modici. Roma, Via Due Macelli, 105. 9653 R

MANTELLI Lire 5.25, 9.50, 11.50, 14.00. Questi mantelli sono pesantissimi, a ruota intera con lembi foderati di flanella. I colori sono: fantasia per quelli da L. 5.25 e per gli altri bleu, marroni e neri. Unire L. 1 per spese di posta. In assegno anticipare L. 2. Le richieste devono essere rivolte alla Ditta **C. SANTORO QUARONI**, Via Amedei n. 9, MILANO. 9608 M

ELATINA CIUTI (30 Gold Princ. Bals. Catr. Col'l alcol) preparato speciale del Chim. Farm. LUIGI CIUTI FIRENZE - 3, Via del Corso - FIRENZE. **Efficacissimo** nelle tossi ed affezioni catarrali. **Accreditato** fino dall'anno 1868. Premiato a diverse Esposiz. Trovasi in tutte le farmac. del Regno. Esigere la marca di fabbrica che chiude l'involto.

Mantelli a ruota intera L. 5,95

50 mila mantelli a ruota intera, in stoffa lana tessuta a panno, nero e colorato, con collotto e stole della stessa stoffa e fanella, lungo fino al polpaccio di qualunque statura, sono stati bloccati e si mettono in vendita a sole L. 5,95

Id. panno lana più pesante » 8,95
Id. id. nero bleu o marrone » 9,95
Id. id. qualità più fine » 12 —
Id. stoffa double face ad altro panno rasato » 15 —
Id. id. bouclé elegantissimo e signorili » 25 —

Dirigere le richieste col relativo importo alla Prima Casa di Liquidazione permanente

MICHELE DE CLEMENTE e C. Via Speronari, 6, Milano

GRATIS si spedisce il grande Catalogo Generale della Ditta, contro invio di semplice biglietto da visita.

Spedizione contro assegno mediante l'anticipo di L. 2. — Il trasporto di L. 1 per mantello può essere spedito anticipatamente o pagato alla consegna. 9643 M

Chiunque in qualsiasi parte del mondo residente può occuparsi dello smercio di **Articolo interessantissimo** percependo lauta provvigione oltre il **Regalo** di un campione del costo di circa Lit. **20.** Inoltrare le domande alla Direzione del giornale *U. A. R.* — **GENOVA.** 9627 T

UNA Tazza di THE della più squisita ●●●●● ●●● e insuperabile qualità di fama mondiale e solo a poco più di 1 centesimo!!! Una elegante scatolina contiene **Tabloidi 100 Tabloidi puro thè compresso**. Nell'uso non si perde una sola foglia perchè ogni tabloidi basta per una tazza. **MASSIMA ECONOMIA e COMODITA'** Prezzo L. 1.50 la scatola (aggiungere 30 centesimi per spese postali) — Dirigere vaglia, lettere, ecc., ecc. **CARLO BODE** Corso, 307, p. p. — Roma

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua **CHININA-MIGONE?** PROFUMATA e INODORA chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba e dopo poche volte sarete contenti e convinti. **Basta provarla per adottarla. Guardarsi dalle contraffazioni**

Si vende tanto profumata che inodora, in fiale da L. 1,50 e L. 2, ed in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie da L. 5 e 8,50 la bottiglia da tutti i farmacisti, droghieri, ecc. Per spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

Deposito generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12, Milano ed in Roma presso: F.lli Finocchi, specialità; Profum. Luciani Corso 390; R. Caponecchi, drog. piazza in Lucina e Via Veneto 30-32 R. Parenti, piazza di Spagna; A. Manzoni e C., Emporio di profumerie, Piazza in Lucina 5; E. Cacciami, via Cavour 11; Cooperativa Romana degli Impiegati, via Flavia; F.lli Tomeucci droghieri, via Flavia; Garibaldi, Trombetta e C., via Porta S. Lorenzo 46; Notegen Giovanni, droghiere, via Due Macelli; Linguari Ireneo, Corso Vittorio Emanuele, 120; F.lli Novara, via Arenula; Fratelli Castelli, droghieri, via Principe Amedeo, 37; A. Taboga, via Tritone 44; Vitale da Nuder, 44, via Goito e via Volturno.

La Ditta Migone spedisce il campione N. 3 franco dietro richiesta con cartolina risposta pagata.

La fine del Mondo!..

Grande rivoluzione commerciale

Volendo la nostra Casa fare un dono speciale a tutti i propri Clienti in particolare ed ai lettori del presente giornale in generale, mette in vendita per i soli due mesi di ottobre e novembre due pacchi Campione, onde viemmeglio far conoscere a tutti indistintamente quanto sia utile il comprare dalla nostra Casa, sebbene oramai non vi sia persona che nol sappia. Per conseguenza chi avrà non ha acquistato dalla nostra Casa si affretti, poichè con questi due pacchi vedrà quanto ne sia grande l'utilità.

Pacco per Signora Per sole L. 9,75

tutte le Signore ricevono:
1. Metri 5 cordonnet ricamato, graziose e modernissimo taglio d'abito di effetto meraviglioso oppure m. 5 velo pompadour, altezza m. 60 (La Casa non ha mai fatto un blocco così sorprendente).
2. Metri 2 di stoffa sport per mantellina (ovvero) un tappeto damascato per salotto 150 per 150.
3. Metri 2 zefir a filo doppio per grembiale.
4. Un paio guanti o un paio calze ottime.
5. Un fazzoletto seta « Jaquard ».
6. Metri 20 vistola bianca.
7. 144 bottoni per biancheria.
8. Metri 10 merletto svizzero per guarnizione.
9. Un paio orecchini ultima novità con pietra fantasia.
10. Cinque articoli di sorpresa utilissimi a tutte le Signore.

A titolo di regalo viene annesso al suddetto pacco **La moda del giorno** la quale è un'elegantissima borsetta di velluto inglese colori a piacere fodera seta, con cerniera argentata, catena e gancio. Aggiungere L. 1 spedizione franco di porto.

Pacco per Uomo Per sole L. 9,75

1. Metri 3,10 cheviot pura lana, alto 1,40, ricco taglio d'abito per uomo, colori novità e piume, blò, nero, marrone, grigio (indicare se si desidera di mezza stagione o invernale).
2. Una camicia inglese e diamante e una cravatta seta e una superba tigre? presente.
3. Una maglia dalle salute.
4. Quattro fazzoletti lino colori « bordure novità ».
5. Un paio calze all'ago senza cuciture premiate per la solidità.
6. Un bellissimo portafoglio vera «capra d'Amazzonia» a sei tasche.
7. Cinque articoli di sorpresa « utilissimi ».
8. In ogni pacco pel verrà unito a titolo di straordinario regalo la vera e inevitabile **Penna stilografica** Valore di L. 5 in tutto il mondo, con la quale ognuno scrive perennemente senza inchiostro. Vero miracolo dell'industria. Aggiungere L. 1 per la spedizione franco di porto.

Affrettarsi richieste inviando il relativo importo, ovvero anticipare L. 2 alla **Prima Casa Internazionale di Liquidazione**

C. A. GRIFFO - Milano

La vendita in Milano ha luogo nel negozio in **Via San Vito al Carrobio n. 22.** 9491 M

Ogni vetrina dovrebbe avere il suo Automatico
AUTOMATICI PER VETRINA con movimento d'orologeria

L. 17,50 al pezzo — L. 17,50 al pezzo

Un bel automatico, dice l'americano, è la miglior réclame che si possa fare alla propria merce, è l'infallibile portafortuna del bottegaio.

N. 14 Moro. alt. cent. 36; lungh. cent. 27

N. 15. Testa di donna.

N. 14, 15, 16 sono i più comici automatici per vetrina. Muovono testa, occhi e mani. Il chinese muove anche la bocca. Si montano a chiave ed ogni volta il movimento dura circa tre ore consecutive. Ogni automatico ha uno spazio di centimetri 22x11 ove vi si può mettere qualsiasi réclame a piacimento.

alt. cent. 36; lungh. cent. 29

N. 16. Chinese.

VITTORIO BONOMI — MILANO Cataloghi gratis a richiesta. Per corrispondenza: Via Vincenzo Monti, 32. Di presenza: Via Torino, 29 **MILANO**

ABITO LIRE 15 per uomo su misura, pura lana, colori unità e fantasia. Taglio ultima moda, fodere ottime, confezione accuratissima. Sartoria **Marino e C.** via Venti Settembre, 34, Roma. — A richiesta campioni e catalogo.

MANDOLINI veri napoletani elegantissimi. NOVITÀ CHITARRE garantite spagnole VIOLINI CORDE ARMONICHE

Ocarina col Metodo, L. 1.60
Flautino » » » 2,25
● Si spedisce gratis e franco ● NUOVO CATALOGO ILLUSTR.
V. MACCOLINI, via Correnti, 7 Milano. — Musica, accessori.

BIOFILOS Globuli Virili del D.r Sandaran. Rimedio Americano, di infallibile efficacia, contro la *Spermatorrea, Polluzioni o perdite involontarie notturne, Impotenza, Perdita di memoria, Debolezza generale dell'organismo.* — La Scatola Lire 6 — Per posta 6,40. Deposito alla Farmacia Chimica Taricco, Corso Genova, 5, Milano. 9647 M

COLTRE IMBOTTITA L. 6 di pura bambagia, foderata con mussola spianata tinta ad olio, colore garantito verde e rosso, trapuntata a bellissimi disegni, grandezza di una piazza. **m. 1.45** per **2.00 L. 6** — **m. 2.15** per **2.40 L. 10** — **m. 200** per **260 L. 16.** Inviare vaglia aggiungendo L. 1 per spedizione **C. COSTANZI**, via Quintino Sella, 2, Roma.

NOVITA' ASSOLUTA
IMMENSO STRAORDINARIO SUCCESSO
Ottimo mezzo per guadagnare denaro con un piccolissimo capitale in qualsiasi paese del mondo.

Continuate e continuate di lettere di ringraziamento ricevute dimostrano come qualunque persona possa fabbricarsi col **nuovo sistema americano in 30 minuti**, comodamente in casa **UN OTTIMO SAPONE molle, marmorato** e di qualsiasi colore, che non viene a costare più di **14 lire** al quintale, e si può vendere a L. **40.** Rende perfettamente bianca, conserva e profuma la biancheria. Mandando vaglia da L. 2.50 allo **studio chimico industriale Frascary** (Galleria Regina Margherita, Roma) si avrà l'istruzione raccomandata tanto nel regno come all'estero.

I miei numerosi clienti riceveranno pure l'istruzione per aumentare a volontà il peso ed il volume del sapone, nonchè il modo di fabbricare saponette finissime coi profumi più ricercati dalla moda. e 9613

PILLOLE PACELLI (Specialità della Ditta Pacelli — Livorno). Sono di effetto prodigioso in tutte le malattie del sangue (anemia, mestruazioni irregolari o difficili, leucorrea (fiori bianchi) debolezza, nervosismo, dolor di capo e stomaco ecc.) e del sistema nervoso (nevrastenia). Fanno ritornare l'appetito e il primitivo colore del volto, danno forze, energia, grassezza. Calmano l'isterismo che finisce per sparire. Scatola L. 2,50. Vendonsi presso tutte le farmacie.

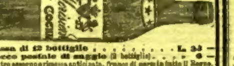
NON PIU' BLENORRAGIA né GOCCETTA CRONICA e PERDITE BIANCHE

Guarigione **garantita** in **5 giorni** senza arrecare conseguenze colle **Pillole di Kino** L. 4 (franche) e la **Iniezione Indiana** L. 3,50, più cent. 60 spese postali. Nuovo sistema di **Candelette medicate** per la cura rapida dei ristringimenti uretrali. Privativa e consultazioni gratuite dalle 12 alle 13. Farmacia Coop. **G. Torresi, via Magenta, Roma.** Le pillole ed iniezioni si vendono anche presso A. Manzoni e C., *Milano* e *Roma* — Farmacia Torta, *Torino* — Zarri, *Bologna* — Farmacia Scarpitti e D. Lancellotti e C., *Napoli* — Moscatelli, *Genova* - Fossati, *Spezia* — Astrea, *Firenze.*

SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO Cristoforo Colombo

Il corso si fa in tre anni: il primo in **Italia**, il secondo in **Francia**, il terzo in **Germania**, con diploma legale di ragioneria. — Unica Scuola che possa dare un'istruzione commerciale completa ed assicuri ai giovani la conoscenza pratica delle lingue straniere. — Per informazioni e programmi alla Direzione Generale, **TORINO, via Saluzzo, 20.** 9566 T

DITTA DEL SOLDATO
Luigi Del Soldato & Figli - Prato (Firenze)
VERO COGNAC Marca 3 stelle



Cassa di 12 bottiglie . . . . L. 34 —
Pacco postale di saggio (2 bottiglie) . . . » 6 —

Contro assegno o rimessa anticipata, *franco di porto* in tutto il Regno. I Numerosi attestati di Ospedali Civili e Militari e di autorevoli Nobilità, fanno splendida testimonianza della superiorità di questo squisito e ricercato Cognac.

Ai medesimi prezzi e condizioni si spediscono *a scelta ed assortiti* a piacere del committente i seguenti **LIQUORI SOPRAFFINI** *Alkermes, Anisetta, Chartreuse verde e gialla* (imitazione) *Cassis, Curaçao, Fernet, Kümmel, Menta Glaciale, Crema di Arancio, Cacao, Caffè Moka, Cannella, Fragola, Vainiglia, ecc.* **Imperial Rhum Golden Cross - Vini Esteri e Nazionali** Specialità: Port-wine Vermouth L. 3,50 la bottiglia.

UOMINI Preservativi di ogni specie e per ambo i sessi ed articoli affini. Si spedisce il **nuovo** catalogo *gratis* in busta non intestata e ben *chiusa* contro francobollo. Scrivere **Sigmund Frendl** - Milano Casellario 124.

PER SOLE **L. 10** La premiata fotografia di FRANCESCO FELICETTI, VIA CONDOTTI 46 - ROMA eseguo ritratti a grandezza naturale inalterabili. Inviare qualsiasi piccola fotografia unita a vaglia di Lire 11 per ricevere il tutto franco in astuccio.

Botti da vendere del contenuto di sopra 60 barili romani, ed un grande tino, tutto in ottimo stato. Dirigersi via Delfini, 24, ROMA. 9817 R

CACCIATORI!!!!!

Troverete fucili superiori per l'uso delle polveri senza fumo ed altri, a prezzi ristretti, nella *fabbrica Ferd. Drissen, a Liegi, Belgio. Rivolgersi direttamente alla fabbrica.* — Catalogo molto istruttivo franco. 8256 M

CARBURO DI CALCIO La Società Farmaceutica Romana, Via degli Astalli, 18, vende carburo di calcio del rendimento medio di Litri 300 acetilene a L. 0.65 il kg. Litri 265 a L. 0,55 il kg. recipiente a parte. Il carburo vendesi in appositi recipienti. 9612 R

ASMA e CATARRO Sigarette (2 fr. la Scatola) **Sigarette ESPIC** o la Polvere. IN TUTTE LE FARMACIE. ALL'INGROSSO: PARIGI, 20, rue St-Lazare.

ISCHIROGENO (RIGENERATORE delle forze) *a base di Fosforo, Ferro, China, Calce, Coca e stricnina.* Per i diversi medicamenti che contiene è il solo preparato che risponde ai vari bisogni dell'umanità sofferente.

Guarisce impotenza, neurastenia, diabete, clorosanemia, esaurimenti, debolezza di spina dorsale, forme paralitiche, rachitide, polluzioni, spermatorrea, malattie di stomaco, debolezza di vista. I medici lo prescrivono pure in tutte le convalescenze, essendo **Il primo dei ricostituenti**

Illustrazioni mediche; **Bianchi, Capozzi, Cardarelli, De Renzi, Folo, Semola, Vizioli** ed altri molti, *affermano tutti la sua grande efficacia nelle suaccinte malattie.* Chiedere memorie agli autori **AMABILE e BATTISTA**, Farmacia Inglese del Corso, strada Cavone a Piazza Dante, 241-242, Napoli. 1 bott. L. 3, per posta 3.80; 4 bott. L. 12. Invio gratis.

Quando i vostri **MALATI o BAMBINI o ADULTI non POSSONO** prendere cibo, ed il medico vi consiglia di nutrirli bene, procurate loro delle gelatine di carne di Geo Baker e C.

Sono facilmente digeribili
Hanno un gusto squisitissimo
Non vi è malato che si rifiuti di prenderli.

Si vendono in scatole e mezze scatole.
Gelatina di Manzo . . . . L. 2,75 — L. 1,50
Gelatina di Manzo peptonata » 3,— — » 1.75
Gelatina di Pollo . . . . » 4,— — » 2,—

In Roma presso i fabbricanti Geo Baker e C., Farmacia Inglese P. di Spagna, 42, P. delle Terme, 63-64, e nelle principali farmacie. **Rappresentanti per la Sicilia: sigg. C. CARLEVARO e C. — Palermo.**

Impotenza virile

Spermatorrea, Malattie spinali, Debolezza generale, sterilità. — Pillole rigeneratrici e sciroppo di Hammeson.

Queste pillole approvate e raccomandate da varie celebrità mediche sono di azione tonica ricostituente superiore a tutti i rimedi finora conosciuti, curano con splendidi risultati ed in breve tempo le su indicate malattie sì nei giovani che nei vecchi, e sono giustamente ritenute come unico rimedio efficace e riattivare la virilità. Non affaticano lo stomaco perchè prive di cantaride, stricnina e altri prodotti eccitanti e nocivi. Prezzo della cura L. 15. Deposito esclusivamente presso il prof. **A. Creummedo**, Via Nolana, 35, p. 3, Napoli.

Il vostro Commercio pel quale spendete forti somme in affitti, salari e altre spese generali **NON PROSPERA?** Potete essere, senza dubbio, persuasi che ciò è **Vostra propria colpa!** Perchè non ricorrete voi pure al mezzo a cui qualunque **CASA FIORENTE** deve oggigiorno il proprio successo, ad una pubblicità ben compresa? Per qualunque inserzione in giornali nazionali ed esteri, basta indirizzarsi all'Ufficio **HAASENSTEIN E VOGLER** Roma, Corso 307, piano piano

Stabilimento Tipografico della *Tribuna*; — Stampato con inchiostri Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, Via Palermo, ...